Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 19 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 302

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i sette numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Regina inaugura sull'Altare della Patria il rito della "fede,,

mentre il Duce dà vita al terzo Comune dell'Agro redento

Elena di Savoja dal Vittoriano: *"Piegandoci a terra quasi per confonderci in ispirito coi nostri gloriosi Caduti nella Grande Guerra, invochiamo, unitamente a loro, innanzi a Dio:* Vittoria!

Mussolini a Pontinia: *"Sicuro di questo unanime, profondo consenso di tutto il Popolo italiano, uomini, donne e fanciulli, tutto il popolo vivo nella sua espressione storica ed eterna, il Regime tirerà diritto,,*

Roma, 18 notte.

Il secondo mese dell'assedio economico è stato iniziato in ogni centro d'Italia, da Roma madre fino ai borghi più umili e più lontani, con l'offerta delle «fedi nuziali»: gesto collettivo di dignità e di fierezza, cui nessuna sposa, nessuna madre italiana, ha voluto sottrarsi. La nobilissima, eloquente lettera al Duce di S. M. la Regina, aveva aperto la gara commovente e sublime. Stamane, la Sovrana ha pronunciato, dall'alto del Vittoriano, parole alte e belle, pur nella loro semplicità; parole che esprimevano una volontà e una certezza: volontà di resistere fino all'ultimo alla dura prova impostaci dalla più grande ingiustizia, certezza nel finale trionfo della civiltà di Roma, cioè della verità, del diritto, della giustizia.

Le " fedi „ d'acciaio

Sono appena le 8.15 quando, dal centro di piazza Venezia, avanza un gruppo di corazzieri: due di essi sostengono una enorme corona di alloro e di palme, coi nastri azzurri e la cifra coronata della Sovrana: è la corona della Regina. Ella stessa la deporrà dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, dove sono di sentinella i bersaglieri. Seguono altri 6 corazzieri e un ufficiale: le corazze risplendono anche sotto la luce del cielo sempre grigio. Il gruppo corrusco si sofferma, in attesa, a metà della scalea, già fiancheggiata da una serie di tavoli, ricoperti da tricolori, per la distribuzione delle «fedi» di acciaio. Ai piedi della scalea sostano insieme le dame di Corte. Sul grande ripiano dell'Altare della Patria, attorno ai tripodi fumanti, si raccoglie compatto il Comitato delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra. Tra queste, notiamo la vedova della Medaglia d'oro gen. Turba, la quale avrà l'onore di porgere le «fedi» di acciaio alla Regina.

Ai lati della Tomba del Soldato Ignoto, sono già schierate 20 Giovani fasciste, in divisa, sorreggenti ciascuna una cassetta, ricolma di anelli di acciaio; un'altra Giovane fascista sostiene, invece, sulle palme tese, un cuscino di velluto cremisi. Su di esso sono deposte le due «fedi» destinate ai Sovrani.

Poco dopo, a piedi, arriva monsignor Bartolomasi, Ordinario militare, accompagnato da monsignor Rubino. Ed ecco il Segretario del Partito, che con il Segretario federale e il Direttorio della Federazione dell'Urbe, prende posto ai piedi della scalinata, a fianco delle dame di Corte, per attendere e ricevere la Regina. Dal primo ripiano del monumento, presso l'Ara del Milite Ignoto, assiste alla cerimonia un piccolo gruppo di personalità. Vediamo, fra gli altri, gli accademici Ojetti e Bontempelli, numerosi senatori e deputati e molti giornalisti stranieri.

Il corteo reale

La pioggia è cessata, e una lieve brezza agita i tricolore, che sventolano sui pennoni del Vittoriano. Dalla piazza giunge il brusio della folla, ormai impaziente. L'incenso che brucia nei tripodi spande nell'aria dense e cortinese nuvole profumate. Alle 8.45, uno scroscio di applausi annuncia che le automobili reali sono in via Cesare Battisti. Un istante dopo, la prima macchina fa il suo ingresso nella piazza. Il breve corteo gira davanti al palazzo Venezia e sosta davanti al Vittoriano.

Dopo un istante, gli applausi e gli evviva, che hanno salutato la Regina al suo arrivo, cessano come d'incanto. Vibra nel cuore di tutti un sentimento altissimo, che non si può tradurre in parole. Tra il reverente silenzio della folla immensa, l'Augusta Signora ascende lentamente la scalea del Vittoriano. La Regina veste un elegante ma sobrio abito di velluto nero, con guarnizioni di volpe. Non ha altro ornamento che un mazzo di violette sul seno. Le sono a fianco il Segretario del Partito e il Segretario federale; la seguono i gentiluomini e le dame di Corte; è preceduta dalla grande corona, che i corazzieri portano per lei, sulla tomba del Milite Ignoto. Dall'alto del monumento un coro di 800 voci, intona solenne l'Inno a Roma.

Ora la Regina è giunta dinanzi al tripode centrale: apre la sua borsetta di velluto nero, trae l'anello nuziale del Re e il Suo e li fa cadere nella conca fumante. I due anelli sono legati insieme da un nastro azzurro. Quindi la Sovrana si reca davanti alla Tomba del Soldato Ignoto e fa il segno della croce. Perfetto è, d'intorno, il silenzio.

LA REGINA LEGGE DAVANTI AL MICROFONO IL MESSAGGIO.

L'augusto messaggio

Monsignor Bartolomasi, indossati i paramenti sacri, impartisce, assistito da monsignor Rubino, la benedizione alle due «fedi» d'acciaio, che verranno poste al dito del Re e della Regina, e a tutte le altre che sono contenute nelle venti cassette aperte. La vice-Presidente del Comitato provinciale per la resistenza, la vedova del generale Medaglia d'oro Turba, offre alla Regina le «fedi» di acciaio. La Regina, che è commossa, bacia la vedova Turba e stringe la mano a molte vedove di Caduti, che le sono vicine.

Si fa nuovamente il più profondo silenzio. La Sovrana scambia ancora qualche parola con la vedova della Medaglia d'oro Verdirosi e con la madre della Medaglia d'oro Casmai, che è una donna del popolo, senza cappello, modestamente vestita di nero. Le due donne appaiono commosse per la solennità del momento e per la benignità della Sovrana, che poi le chiama vicine a sé, presso il microfono, davanti al quale legge il seguente messaggio.

«*Nell'ascendere il Sacrario del Vittoriano, unita alle fiere madri e spose della nostra cara Italia, per deporre sull'Altare dell'Eroe Ignoto la fede nuziale, simbolo delle nostre prime gioie e delle estreme rinuncie, in purissima offerta di dedizione alla Patria, piegandoci a terra, quasi per confonderci in ispirito coi nostri gloriosi Caduti della grande guerra, invochiamo unitamente a loro, innanzi a Dio,* VITTORIA!

«*A voi, giovani figli d'Italia, che ne difendete i sacri diritti e aprite nuove vie al cammino luminoso della Patria, auguriamo il trionfo della civiltà di Roma nell'Africa da voi redenta.*

«*Il nostro saluto alle nostre gloriose bandiere, agli ufficiali e soldati delle Forze di terra, di mare e dell'aria, alle Camicie Nere, agli operai, agli ascari fedeli. Buon Natale!*».

La Regina legge il messaggio con voce alta, ferma, chiara. Brevi pause segnano il palpito del Suo cuore augusto, profondamente compreso; nel nominare i Caduti, solleva la mano nel saluto romano e tutti lo imitano commossi. Le lacrime brillano su molti occhi. Dalla torre del Campidoglio, su cui sventola il tricolore, parte a volo uno stormo di colombi. Un solo grido si leva dalla folla: un grido potente, emesso da mille petti, con l'impeto di un'attesa che si risolve gioiosamente, come un atto di fede che si rinnova in seguito ad un giuramento, a un patto riconfermato nella indissolubilità di una fede temprata nella lotta, nell'orgoglio, nella fierezza della vittoria: «Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Duce!».

Le acclamazioni durano ancora travolgenti, quando la Regina, discende la scalea e, accompagnata dalle Gerarchie, risale nell'automobile, che si allontana lentamente. Di nuovo, con gli applausi, risuonano dall'alto le voci del coro.

Sono le 9, e già dai tre predisposti itinerari dal Foro Traiano, dal Campidoglio e da via delle Botteghe Oscure, si sono avviati tre torrenti di folla. Sulle masse compatte delle tre colonne avanzanti, brillano già su cento e cento mani protese, innumerevoli gocciole di oro: cerchietti d'oro che hanno creato nuove vite e nuclei aprici; gli anelli che riassumono la storia di infinite famiglie e che tutti ricordano di aver sentito sul capo e sul collo, insieme alla dolce indimenticabile carezza materna.

L'anello del Duce

Prima dell'inizio dell'offerta del popolo, il Segretario del Partito, risalito all'Altare, dopo aver accompagnato la Sovrana, ha deposto l'anello e ha sostato un minuto, fermo nel saluto romano. Prima fra le donne del Gruppo Nomentano, si è recata al Vittoriano, a piedi, per fare offerta della sua «fede» e di quella del Duce, donna Rachele Mussolini. Essa è stata accolta dalle moltissime donne presenti, con manifestazioni di affettuosa simpatia. Anche la contessa Edda Ciano Mussolini ha offerto la sua fede nuziale.

Durante tutta la mattinata, nel pomeriggio e la sera, a onta della pioggia, ha continuato ininterrotto il pellegrinaggio del popolo. Infiniti sono stati gli episodi di significativo attaccamento alla Patria, da parte delle donne romane, che hanno donato i loro anelli nuziali, e che recano ora al dito il cerchio di acciaio, simbolo incrollabile della volontà e della resistenza di tutto un popolo.

Come si potrebbero segnalare tutti gli episodi gentili, che abbiamo potuto cogliere durante l'amoroso pellegrinaggio, da questa nobile rappresentanza di ogni classe cittadina? In ogni viso un'espressione viva piena di luce, in ogni gesto una dignità che accompagnava il moto fremente dell'animo. Vicino alla vedova, che dalla scarna mano toglieva l'anello compagno fedele di tanta parte della sua vita, sorridevano tenendosi a braccio, giovani sposi, si facevano largo donnette del popolo, venerande contadine in pelliccette, madri con bambini in collo o coi loro piccini, Balilla o Piccole Italiane.

Episodi

Quella popolana, che prima si fa il segno della Croce e poi lascia cadere l'anello nel tripode capace; quella coppia di sposi che si scambiano rapidamente le fedi; le baciano e poi lietamente le offrono; quella vecchia, che si martirizza il dito, da cui non vuole uscire il cerchietto, e che con un ultimo sforzo riesce a toglierselo; quella signora che, insieme col suo, dona l'oro di una sua giovanissima amica moribonda; quella modestissima mamma, accompagnata da un Giovane Fascista, la quale ci tiene a mostrare che sono quattro le fedi che ella vuole offrire con gioia alla Patria; questi altri sposi, che si avvicinano in austero atteggiamento, come se stessero per rinnovare il rito nuziale; quella donna, Medaglia d'oro, che si appressa al tripode, sorretta da una giovane perchè la commozione l'ha vinta, non sono che il ripetersi di altri infiniti episodi, che passano rapidamente dinanzi ai nostri sguardi e si susseguono per ore ed ore, che non si chiuderanno che a tarda sera.

Il rito sull'Altare della Patria, è riuscito con splendente solennità, e ha assunto l'imponenza di una apoteosi; spettacolo di romana grandezza, quello offerto oggi intorno ai monumenti e alle lapidi dei Caduti in guerra, nei rioni periferici della città.

Il crogiuolo ha raccolto i preziosi e cari simboli dell'affetto familiare. La folla ha assistito alla prova «una obliabile della storia d'Italia» della maturità di educazione politica e di giudizio di spirito di tutti i ceti della popolazione. Una popolana, non essendo in possesso di una fede, ha voluto deporre i propri orecchini; un operaio ha... approfittato della confusione, per lasciare, oltre al cerchietto d'oro, la catena del suo orologio.

Nel quartiere Appio, la cerimonia ha assunto un particolare significato. Primi a consegnare la fede, sono stati i ciechi di guerra. Dopo un'ora, ben trenta anelli di acciaio si erano sostituiti a quelli d'oro. Al gruppo Ostiense, dopo che mons. Fabrizi ebbe benedetto i cerchietti d'acciaio, si è presentata per fare la sua offerta la sorella del Quadrumviro Michele Bianchi.

250 mila fedi offerte dalle donne dell'Urbe

Roma, 18 notte.

Dalle segnalazioni pervenute, in serata, da parte dei Gruppi rionali fascisti, che hanno celebrato la Giornata della Fede, nei singoli rioni e dai Fasci di Combattimento del suburbio e provincia, si calcola che gli anelli nuziali donati alla Patria, hanno superato il numero di 250.000, di cui oltre 100.000 sono stati deposti sull'altare della Patria.

L'inaugurazione del Comune di Pontinia

Pontinia, 18 notte.

Stamane il Duce è andato a inaugurare Pontinia, il terzo Comune dell'Agro. Chi, un anno fa, era stato presente alla cerimonia della fondazione, non poteva nascondere un senso di ammirazione e di commozione. Anche ai non nuovi a simili spettacoli, la cosa apparve in una luce miracolosa.

Tutto quanto può servire ad un Comune rurale sorto nel centro di una zona già intensamente coltivata, e seminata tutto intorno di case coloniche, è pronto. Le squadre operaie, che fino a ieri lavoravano nei cantieri, sono giunte al termine della loro fatica; domani si trasferiranno altrove ed il contadino resterà padrone incontrastato del luogo. Venne da lontano con le sue donne, i suoi figli, dissodò la terra, la seminò, la coltivò, ne colse i primi frutti: ora, è sua, e suo è il Comune dove si accentrerà la vita collettiva di tutta la zona.

La parola di un pio Vescovo

Come Littoria e come Sabaudia, Pontinia non è sorta a caso nè per una scelta arbitraria. Nascendo, il nuovo Comune ha già una popolazione: quella che stamane si accalca in questa piazza spaziosa, intorno a Mussolini.

Proveniente da un sopraluogo compiuto nella zona di Littoria presso la stazione ferroviaria, dove è in costruzione uno dei più grandi zuccherifici del mondo, il Duce è salito su un palco eretto dinanzi alla Casa comunale ed ha ascoltato le parole del pio Vescovo di Terracina, Monsignor Navarra, parole infiammate d'ardore patriottico. Parole ispirate che mettono su una stessa linea la opera che qui si è compiuta dal Regime e quella in corso nelle terre lontane dell'Africa Orientale, che bollano, nel nome congiunto della civiltà e della fede religiosa, il «sanzionismo» ginevrino, e che proclamano la santità della resistenza, invocando la benedizione di Dio su Mussolini.

Il popolo ascolta il discorso del prelato, interrompendolo frequentemente con manifestazioni scroscianti di consenso. Sono folate di applausi che passano sul mobile arazzo della folla, senza scomporne la colorita armonia.

Il quadro, che di quando in quando un pallido sole illumina attraverso fuggevoli squarci aperti nel cielo temporalesco, è il quadro solito delle folle italiane adunate a vedere o ad ascoltare il Duce. In piccolo, l'immagine dell'Italia, dell'Italia ordinata, gerarchica, inquadrata nelle salde istituzioni foggiate dalla Rivoluzione, si riflette in questa piazza erbosa, per la prima volta calcata da tante orme umane.

Visione rurale

Quello che è caratteristico è l'aspetto accentuatamente rurale della folla. Le giacche che coprono le camicie nere dei combattenti sono ruvide casacche contadine; le donne indossano i pittoreschi costumi delle campagne romane, con gran fruscìare di sete sgargianti, e fra di esse fa per la prima volta la sua apparizione il nuovo costume femminile di Littoria, nero e azzurro con grembiule azzurro fregiato di spighe dorate. Le ragazze portano fra i capelli erbe e fiori campestri; i giovani alzano, fra i moschetti, le pale, le zappe, le vanghe.

Più lontano, come un'armata di carri d'assalto, è schierata la tenuta delle trattrici con gli aratri a rimorchio; ed una fila interminabile di buoi riga di bianco e di grigio, ai margini delle strade poderali, il verde slavato della campagna invernale.

Sulla distesa della folla si ergono labari e gagliardetti, e tutti sovrasta il gonfalone che la vecchia e nobile Tortona — presente a questo raduno nella persona del suo podestà e dei suoi valletti in divisa, con in pugno la storica insegna turrita — ha offerto, con bellissimo gesto, al Comune nascente.

Dopo il Vescovo, Araldo di Crollalanza, capo dell'Opera nazionale Combattenti, ha letto una bella relazione densa di sentimenti, di fatti e di cifre, ed infine il Duce ha concluso la bella cerimonia con un discorso infervorante, in cui, dall'episodio, è risalito, con magistrali colpi d'ala, alla posizione dell'Italia nel mondo, e, si potrebbe anche dire, del mondo verso l'Italia.

IL DUCE PARLA AI RURALI DELL'AGRO (Telefoto)

La parola del Capo

«Camicie Nere, camerati contadini e operai!

«E' un grido di gioia e di orgoglio che noi oggi lanciamo per il cielo d'Italia. Inauguriamo Pontinia, terzo Comune dell'Agro redento. Il nuovo Comune si aggiunge agli altri 7300 della Nazione. Nell'anno prossimo fonderemo Aprilia; nel successivo Pomezia, e quando avremo inaugurato quest'ultimo Comune, la guerra che noi abbiamo iniziato nell'Agro Pontino e che abbiamo tenacemente condotto durante questi anni, potrà dirsi vittoriosamente compiuta.

«Inauguriamo Pontinia oggi, giorno della «fede», giorno nel quale tutte le feconde madri d'Italia recano sull'Altare della Patria, o attorno ai monumenti dei Caduti il loro anello nuziale, ma giorno anche di fede del Popolo italiano nei suoi diritti, giorno di fede sicura e indefettibile nei destini della Patria.

«Da ciò che abbiamo fatto nell'Agro Pontino si può misurare la forza della nostra volontà e la capacità organizzativa e creatrice della Rivoluzione delle Camicie Nere. Durante questi quattordici anni del Regime abbiamo riscattato terre incolte in ogni parte d'Italia. Voglio dirvi che noi non manderemo in terre lontane e barbare il fiore della nostra razza, se non saremo sicuri che sarà protetto dal Tricolore della Patria.

«Voglio dire ancora che il Popolo italiano, popolo poco conosciuto nel mondo, nel quale mondo circolano ancora i vecchi luoghi comuni di una falsa letteratura, il Popolo italiano che strappa alla terra con fatica assidua e quotidiana il suo nutrimento, questo Popolo italiano è capace di resistere a un assedio lunghissimo, specialmente quando è sicuro, nella sua chiara e tranquilla coscienza, che la ragione è dalla parte sua, mentre il torto è dalla parte di quell'Europa che negli eventi attuali disonora se stessa.

«La guerra che noi abbiamo iniziato in terra d'Africa è una guerra di civiltà e di liberazione. E' la guerra del Popolo. Il Popolo italiano, la sente come cosa sua. E' la guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari. Contro di noi si è infatti schierato il fronte della conservazione, dell'egoismo e della ipocrisia. Noi abbiamo impegnato anche contro questo fronte la nostra dura battaglia. E la porteremo sino in fondo.

«Un popolo di 44 milioni, non soltanto di abitanti, ma di anime, non si lascia impunemente jugulare e meno ancora mistificare.

«Sicuro di questo unanime, profondo consenso di tutto il Popolo italiano, uomini, donne e fanciulli, tutto il popolo vivo nella sua espressione storica ed eterna, sicuro di questo consenso il Regime tirerà diritto. Non potrebbe e non vuole fare altrimenti.

«E' una prova nella quale siamo impegnati tutti, dal primo all'ultimo, ma è una prova che collauda la virilità del Popolo italiano. E' una prova, o camerati, dalla quale certissimamente usciremo vittoriosi.

«Ci vorrà del tempo, ma quando si è impegnata una lotta, camerati, non è tanto il tempo che conta, ma la vittoria».

Ma l'atto di nascita di Pontinia non è ancora compiuto. Sul palco dove è il Duce, una cassa, sulle cui pareti massicce si profilano guerriere sagome di moschetti e di elmetti, attende che le donne della intera provincia di Littoria, vi depongano le loro offerte d'oro alla Patria.

Commovente offerta di oro

La testa della interminabile colonna delle offerenti è già presso il palco. Sono donne di ogni ceto e condizione, venute una per Comune dai paesi e dalle borgate dell'Agro redento, dalla gronda montana dei Lepini, da Terracina, dall'anfiteatro collinoso digradante al mare di Gaeta e di Formia. Ognuna ha in mano un elmetto di combattente, nel quale, ravvolto in un drappo tricolore, luccica il materiale prezioso.

Sono prevalentemente mamme, vedove, sorelle, figlie di Caduti. Alcune vestono in costume; altre in poveri abiti, ravvolto il capo da rozzi scialli, che fanno uno strano contrasto con le ricchezze accumulate negli elmetti. Salgono, passano timide e sorridenti dinanzi al Duce, mostrano il loro carico prezioso, l'offrono con semplice gesto a Lui, perchè lo versi nella cassa, dove per primo il Vescovo di Terracina ha gettato l'anello episcopale.

La sfilata si prolunga ed ha episodi commoventi. Fra le offerenti è una canuta popolana, decoratissima, che il Duce abbraccia e bacia. «Ecco — dice poi alla folla — la madre di tre Caduti in guerra». Un'altra porta al Duce, fra l'altro, la corona e la croce pettorale offerte dal Vescovo di Gaeta. Una terza offre la medaglia d'oro del figlio caduto in guerra. Da Minturno una donna, che indossa i ricchi ed armoniosi costumi del luogo, è scesa recando le «fedi» delle sue compaesane, saldate le une alle altre in una lunga, colossale catena d'oro.

« Prendi, prendi, Duce ! »

L'enorme cassa è già colma e l'offerta continua. I canterani di interi paesi sono stati svuotati. Oggetti di valore artistico, braccialetti, orecchini — i grossi orecchini di oro zecchino, di cui le contadine romane incorniciano le facce statuarie — anelli, spille, collane, tutto viene offerto al Duce con grazia semplice e schietta.

E quando la sfilata è compiuta il contagio è tale che intorno al palco del Duce, in pittoresco tumulto altre donne ed altri uomini si affollano, offrendo, in aggiunta a quanto già fu versato, altri doni: e chi si sfila un anello da un dito, chi si toglie gli orecchini, chi stacca i gemelli della camicia, chi sfila la catena dell'orologio, tutto offrendo al Duce.

«Ecco, Duce! Qua, Duce! Prenditi anche questo! Vogliamo darti tutto!».

Il Duce si china verso gli assedianti, prende i doni, li getta nella cassa, ma non arriva in tempo ad afferrare tutto quanto viene offerto, e le autorità del seguito gli danno mano.

A questa gara di febbrile generosità non restano estranei neppure i giornalisti stranieri presenti. Un collega polacco, che assiste alla scena con la gentile signora, dona al Duce le due «fedi»; un altro collega, pure polacco, offre vari oggetti d'oro; una francese, inviata di una nota rivista parigina, un anello.

Con questa offerta e con la premiazione di duemila coloni, a cui Mussolini consegna di sua mano le buste di denaro, Pontinia, il terzo Comune dell'Agro, ha iniziato la sua vita. E l'auspicio non poteva essere migliore.

Il Duce pianta un albero

Il Duce si reca poi a compiere un rapido giro nella zona di più recente appoderamento. Dall'estate scorsa, a cui risale la sua ultima visita, sensibili progressi sono stati realizzati in quest'opera colossale. Nuove case coloniche sono sorte; la rete dei canali e delle strade si è infittita; la popolazione della zona si è incrementata; i segni della vita e della prosperità si sono moltiplicati ovunque.

In un podere della zona verso Terracina, poco lungi da Borgo Vodice, il Duce pianta un albero da frutta, rincalza col badile la terra intorno alla pianta, sparge nei solchi con gesto largo e sicuro le sementi.

In località San Donato, nei terreni della Università agricola di Bassiano, inaugura un nuovo centro sorto in pochissimo tempo e costituito dalla Casa del Fascio, dalle sedi dell'Azienda agraria, del Dopolavoro, dell'Ambulatorio, della Scuola e di ben centocinque case coloniche.

A Borgo Isonzo visita un perfetto modernissimo stabilimento di pollicoltura già in piena efficienza. A Borgo Sabotino inaugura il canale allacciante il fiume Astura al canale Mussolini, note-

vole opera che amplia e perfeziona la bonifica idraulica del vasto comprensorio.

A Littoria, dove sosta per ispezionare alcuni edifici in costruzione — il Palazzo di Giustizia, l'Istituto Tecnico, la Caserma divisionale dei Carabinieri, le case dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — passa anche in rivista reparti di complemento della Divisione «23 Marzo».

E' uno dei momenti culminanti di questa fervida mattinata pontina. I militi, tutti in equipaggiamento coloniale, spuntano al sole, riapparso dopo alcuni temporaleschi di pioggia e di grandine, la lama lucente dei pugnali e salutano alla voce. La folla, presa da una ondata magnifica di entusiasmo, lancia il grido appassionato e fragoroso: «Duce! Duce!».

I soldati, nei cui maschi volti risplende la gioia dell'imminente partenza, sono operai e contadini, tutti volontari di quasi tutte le provincie d'Italia, ma, prevalentemente, di Littoria. In Africa, essi continueranno, con l'aratro, col piccone, col fucile, quella stessa opera di civiltà di cui vediamo tutt'intorno, nella pulsante vita nuova dell'Agro Pontino, la poderosa e indistruttibile testimonianza.

E. M.

Guerra di popolo

Il trigesimo dell'infamia sanzionista non poteva avere celebrazione più degna di un popolo libero: mentre coll'offerta delle *fedi* le donne d'Italia, seguendo l'esempio e la parola della Regina, innalzavano la più granitica barriera morale e materiale di resistenza contro le inique sanzioni, il Duce a Pontinia mostrava che pur nella tremenda prova il Regime continua imperturbabile il cammino delle sue realizzazioni economiche e sociali.

In Italia e in Africa è sempre la Grande Proletaria che attua la sua Rivoluzione che ha dovunque un identico obiettivo, assicurare pane e lavoro al Popolo italiano. Non si può soffocare in eterno una Nazione di 45 milioni di abitanti. Questo è il substrato profondo, operante del Fascismo in tutte le sue espressioni, dalla bonifica dell'Agro all'impresa in Etiopia.

La coalizione degli egoismi conservatori è la miglior conferma della nostra marcia rivoluzionaria: mai però la storia ha dato ragione a chi voleva che le cose restassero perennemente immutabili; la vittoria è stata sempre di chi ha affrontato la lotta con audacia e con passione. Siamo i poveri, siamo i diseredati, siamo i proletari; ma nella nostra povertà è lo slancio per tentare, per vincere ad ogni costo. Non ci capisce chi non si rende conto di questo stato d'animo che è di tutti gli italiani. Nella guerra si attua la nostra Rivoluzione fuori e dentro i confini: è la solidarietà nazionale che arriva alle sue espressioni più elevate e che dovrà perpetuarsi in un rinvigorimento sempre più omogeneo fra le categorie non più divise da privilegi, ma valorizzate dalle loro rispettive capacità di lavoro; è l'affermazione della potenza italiana nei continenti e sugli oceani, perchè la nuova civiltà del Littorio splenda esempio luminoso alle genti.

La Giornata della Madre

Oggi ha inizio la manifestazione

Roma, 18 notte.

Nella giornata, le novantaquattro madri più prolifiche di tutta Italia, sono giunte a Roma per la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo».

Queste mamme, la maggior parte ancora molto giovani, sono quelle che in questi ultimi dieci anni si sono meritate l'ambito titolo di madre più prolifica d'Italia, per avere dato alla luce il maggior numero di figli, nel suddetto spazio di tempo. Esse sono graditissime ospiti dell'Urbe.

La madre che rappresenta la provincia di Teramo, una giovane popolana a nome Annina Miero, in otto anni di matrimonio ha avuto sette figli. Una popolana, che rappresenta la provincia di Lucca, in nove anni di matrimonio ha avuto sette figli. Una popolana di Velletri rappresenta la provincia di Roma: essa è tale Maria Mariotti in Casentini, che, in nove anni di matrimonio ha avuto sei figli.

Roma, a sua volta, è rappresentata da una giovane popolana: Maria Ferrari, maritata al noto «fiumarolo» Armando Evangelisti. I coniugi Evangelisti, che abitano alla borgata di Gordiani, in nove anni di matrimonio hanno avuto la loro casetta allietata da ben sei nastri bianchi. E' giunta da Napoli, accompagnata dal marito, lo statale Mario Rocco, la signora Alba Rocco De Fusco, prescelta a rappresentare le donne prolifiche di quella provincia. Sposatasi il 28 aprile 1926, ha finora avuto nove figli, dei quali sette sono viventi. La Rocco ora si trova in istato interessante.

Altri arrivi si sono susseguiti nella giornata. Le ospiti ed i mariti sono ospitati nell'Albergo San Cristoforo e sono assistite dalle patronesse della Maternità e Infanzia, dalle Donne fasciste e dalle Dame della Croce Rossa italiana. Il luminoso e gentile Asilo-nido, approntato dalle dame, nell'albergo, ha già iniziato a palpitare di vita. Piccoli, graziosi casarini hanno già preso possesso del salone adibito a questo scopo e lo empiono delle loro grida festose.

La giornata speciale si inizierà domani, con la visita ai monumenti dell'Urbe, visita che verrà compiuta insieme alle Dame che assistono le ospiti e, venerdì, alle 18, avrà luogo un ricevimento d'onore a Palazzo Braschi.

L'offerta delle fedi nuziali sarà ripresa domenica

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni n. 514, in data odierna, comunica:

Il rito di offerta delle «fedi» nuziali sarà ripreso domenica 22 dicembre XIV, 2° giorno dell'assedio economico, nelle provincie dove non si è potuto ultimare.

La Principessa di Piemonte al rito di Napoli

Napoli, 18 notte.

Nella basilica di Santa Chiara, alla presenza della Principessa di Piemonte, della Duchessa d'Aosta Madre, di tutte le autorità civili e militari e di imponentissima folla, il Cardinale Ascalesi, ha benedetto le fedi pronunciando una elevata allocuzione. Indi ha porto alla Principessa di Piemonte e alla Duchessa d'Aosta Madre le fedi benedette. La Principessa, fra la viva emozione dei presenti, ha letto il messaggio della Regina. In una coppa di cristallo, sorretta da tre moschettieri incrociati adorni dal tricolore, la Principessa, la Duchessa d'Aosta, le dame di Corte e tutti i presenti hanno lasciato cadere le fedi d'oro.

Terminata l'austera cerimonia le auguste signore si sono soffermate in devoto raccoglimento dinanzi alla cappella votiva dei Caduti della grande guerra.

Tutta la città era imbandierata e il suono delle campane ed il sibilo delle sirene accompagnavano l'offerta degli anelli nuziali, che si compiva anche alla Casa del Fascio, nelle sedi dei Gruppi Rionali e dinanzi alle lapidi dei monumenti ai Caduti.

Le «fedi» raccolte a Napoli e provincia hanno raggiunto il numero di 144 mila.

La Duchessa di Pistoia a Bolzano

Bolzano, 18 notte.

Tutta la popolazione è convenuta stamane alle 10, davanti al Monumento della Vittoria, ove con rito altamente significativo è seguita la donazione delle fedi nuziali alla Patria. Dopo la benedizione dei cerchietti di acciaio, Sua Altezza Reale la Duchessa di Pistoia, che era accompagnata da S. E. Ago, comandante designato d'Armata, da S. E. il Prefetto e dalle altre autorità, e che al suo giungere era stata fatta segno a una entusiastica manifestazione, ha dato lettura del messaggio della Regina. Quindi, mentre l'immensa folla acclamava, sfilatosi l'anello dal dito compiva l'offerta, ottenendone in cambio la simbolica fede di acciaio.

La Principessa Maria di Savoia a Firenze

Firenze, 18 notte.

La Principessa Maria di Savoia stamane alle ore 9, si è recata in Palazzo Vecchio, ove è stata ricevuta ed ossequiata dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dalle altre autorità e gerarchie militari e civili. Poco dopo le 9 la Principessa è apparsa al balcone di Palazzo Vecchio, dove sventolavano una grande bandiera nazionale e il vessillo di Firenze, mentre alle altre finestre del Palazzo erano le Madri, le Vedove e i congiunti di Caduti. La folla, che nonostante una fitta pioggia, gremiva la vasta piazza ha accolto la Principessa con acclamazioni altissime. Quindi Maria di Savoia si è fatta innanzi al microfono ed ha dato lettura del messaggio della Regina, ascoltato con religioso silenzio dalla folla che è scattata alla fine in fervidissime acclamazioni costringendo la Principessa a sostare a lungo sul balcone.

La Principessa si è poi recata al Tempio di Santa Croce al Sacrario dei Caduti fascisti ove, con gesto che ha vivamente commosso la cittadinanza, ha iniziato la consegna delle fedi con l'offerta di anelli costituenti suoi ricordi di famiglia e di altri da lei raccolti alla Reale Corte.

Duecentomila anelli offerti a Milano

Milano, 18 notte.

La giornata della «fede» ha posto ancora una volta in rilievo lo slancio patriottico delle donne milanesi. Il plebiscito dell'offerta è stato completo e si è esteso a tutti gli strati sociali della popolazione. In poche ore stamane le centomila «vere» preparate dalla Federazione provinciale fascista sono state date in cambio dell'aurea offerta, e l'afflusso delle spose al Monumento ai Caduti e ai Gruppi rionali non cessava, anzi andava sempre più infittendosi. Si è dovuto perciò rilasciare certificati provvisori coi quali le donne milanesi potranno ritirare in seguito l'anello d'acciaio.

A sera, da un computo affrettato, oltre duecentomila «fedi» erano state donate. Il Federale ha disposto di conseguenza che la raccolta degli anelli nuziali continui domenica ventura.

Tra gli italiani all'estero

Parigi, 18 notte.

Alla Casa degli Italiani i funzionari del Fascio e diversi membri della colonia fra cui il Preside delle Scuole secondarie, prof. Piovano, procedevano al ritiro delle Fedi mentre un gruppo di Balilla e di Giovani Italiane montavano la guardia d'onore accanto all'urna nella quale le «fedi» venivano deposte. Più di una donna del popolo, non avendo nulla di meglio da donare alla Patria, aggiungeva all'anello nuziale un mazzo di fiori. Vi manderemo domani le cifre della raccolta dell'oro per la giornata d'oggi. Nella sola giornata di ieri, intanto, alla sede del Fascio di Parigi erano stati raccolti 30 grammi di platino, 40 chili d'oro e 60 d'argento.

Nizza, 18 notte.

Alle 12, alcune centinaia di donne italiane qui residenti hanno sfilato dinanzi al monumento dei Caduti, che sorge nel giardino del R. Consolato generale e gettato nel crogiolo che ivi era posto il loro anello nuziale.

La collettività italiana di Nizza ha finora ad oggi offerto 12 chili di oro, 55 di argento e 120 mila franchi in valuta; oggi furono deposti all'altare dei Caduti, oltre mille anelli nuziali.

Tunisi, 18 notte.

A Tunisi e in tutti i centri della Tunisia è stato un accorrere in folla di italiani alle Case d'Italia per offrire gli anelli nuziali. Alle 18 il Consolato di Tunisi aveva già raccolto cinquemila fedi, ma si prevede che l'affluenza continuerà fino a notte inoltrata.

Alessandria (Egitto), 18 notte.

Oltre mezzo quintale d'oro e 4500 fedi nuziali, di cui un centinaio portate da stranieri, figurano tra le offerte alla Patria raccolte dal Fascio di Alessandria.

IL DUCE RACCOGLIE IN UN ELMETTO GLI ANELLI NUZIALI OFFERTI DALLE DONNE DELL'AGRO REDENTO

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La colonna etiopica che minacciava lo Sciré dispersa dopo una violenta lotta all'arma bianca

Due giorni di combattimento -- Forze nemiche bombardate dall'aviazione a ovest di Macallè -- Nuove sottomissioni al comando della colonna dancala

Il Comunicato N. 74

ROMA, 18 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 74:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Il combattimento iniziatosi il giorno 15 tra Mai Timchet e Dembeguinà si è concluso nella giornata del 17.

« Le nostre forze hanno attaccato la colonna abissina che aveva effettuato il movimento aggirante al passo di Dembeguinà, e l'hanno dispersa dopo una violenta lotta all'arma bianca.

« Le perdite nemiche accertate sono superiori ai 500 uomini. Da parte nostra sono caduti 7 ufficiali, e 20 tra sottufficiali e soldati nazionali, 48 graduati eritrei e 197 ascari; 2 ufficiali, 2 soldati e 25 ascari feriti.

«Nostri apparecchi hanno bombardato efficacemente una colonna nemica ad ovest di Macallè.

« Continuano le sottomissioni da parte di sottocapi del degiac Cassa Sebhat che si presentano al comando della colonna dancala in Azbi.

« In Somalia è stata ultimata la sistemazione dei paesi di nuova organizzazione. E' stata così istituita la Regia residenza di Buslei con giurisdizione sulle tribù Ogaden a noi sottomesse. Sono in corso ulteriori provvedimenti per le altre regioni, i cui capi hanno ultimamente fatto atto di sottomissione ».

L'improvviso attacco nemico sul fronte del Tacazzè è stato stroncato; attacco di forze, che godeva del vantaggio della sorpresa sur un settore difficilissimo per i suoi ostacoli naturali; di qui il momentaneo ripiegamento, di qui la tremenda, aspra lotta documentata dalle gravi nostre perdite, di molto però inferiori a quelle subite dagli avversari.

In attesa di conoscere con maggiore esattezza come si siano svolti gli avvenimenti, non sembra che il cruento combattimento sorpassi l'importanza di un episodio locale: sventato l'aggiramento del passo di Dembeguinà e dispersa la colonna assalitrice, non si può temere alcuna ripercussione sulla continuità e solidità del fronte quale si era venuta sviluppando dopo le ultime nostre avanzate.

Forse dietro la mossa nemica si deve scorgere il riflesso di dissidi fra capi; comunque l'attacco etiopico viene a buon punto a comprovare le intenzioni... pacifiche del negus e dei suoi consiglieri.

IN SOMALIA

Un imponente raduno di notabili sottomessi

Lugh Ferrandi, 18 notte.

Ha avuto luogo a Gorrahei un grande «scir» di capi e di popolazioni dell'Ogaden che si erano sottomessi. Sono intervenuti 53 capi e notabili dei Rer Abdullà (Ogaden) con numeroso seguito ammontante a circa 500 persone. Essi rappresentavano tutto il grande gruppo etnico dei Rer Abdullà ad eccezione dei Rer Malingur e Amuden e Ugaz Coscim, dislocati in territorio molto lontano dalla nostra attuale linea di operazioni.

I detti capi e le loro genti hanno fatto solenne atto di sottomissione al Governo italiano, impegnandosi di consegnare le armi e le munizioni nel più breve tempo possibile.

Contemporaneamente si è presentato a Gherlogubi il notabile Mohamed Meibe della stessa tribù dei Rer Abdullà che ha preferito appoggiarsi colà, dato il suo antagonismo con Ussain Silò e che era passato completamente agli abissini. Egli sta facendo opera di persuasione sui Rer Isek. A Gorrahei è stata costituita una Residenza del nostro Governo.

Tifo e vaiolo epidemici fra le truppe abissine

Gibuti, 18 notte.

Dietro richiesta di Wehib Pascià, nel corso della corrente settimana si riunirà ad Harrar il Consiglio Sanitario, composto di tutti i medici residenti in Etiopia, allo scopo di studiare i rimedi per condurre una campagna destinata a combattere il tifo ed il vaiolo che infieriscono nell'armata dell'Ogaden.

Però, secondo notizie dalla capitale, sembra che i due flagelli infurino anche sulle altre fronti. Il vaiolo, sovrattutto, si rivela particolarmente nefasto e si diffonde con grande rapidità, poichè la popolazione etiopica, nella sua quasi totalità, non è vaccinata. Data la mancanza di cure, di assistenza e di viveri, i colpiti dal vaiolo si trascinano negli accampamenti implorando sollievo e disseminando in tal modo il terribile morbo. I casi mortali, nella sola armata dell'Ogaden, si possono calcolare a duecento il giorno.

Urgenti appelli sono stati rivolti alla Croce Rossa Internazionale per chiedere l'immediato invio di vaccino.

Paolo Zappa.

Dichiarazioni del negus sulla pace e sulla guerra

Dessiè, 18 notte.

L'imperatore di Abissinia ha fatto oggi all'*United Press* le seguenti dichiarazioni:

«Se gli italiani cercano la pace, noi non potremo rifiutarla; ma la evacuazione dei nostri territori, il riconoscimento dell'integrità territoriale del nostro Paese e della nostra indipendenza politica e l'immediato regolamento delle questioni di frontiera sono e saranno condizioni fondamentali per un qualsiasi negoziato di pace».

Alla domanda se intendeva recarsi presto al fronte, il negus ha risposto:

«Nella nostra posizione di comandante supremo delle forze etiopiche dirigiamo la campagna su tutti i fronti. Nessuno sviluppo militare fino ad oggi ha intaccato o costretto a modificare il nostro piano originario; ma non esiteremo a farlo se la situazione militare lo richiederà».

Il negus si è quindi rifiutato di dare una qualsiasi indicazione sui suoi progetti militari ed ha smentito che le diserzioni siano frequenti fra le sue forze, esclamando: «Le nostre truppe obbediranno ai nostri ordini, come hanno fatto fino a oggi».

Una nota italiana sull'uso delle «dum-dum»

Ginevra, 18 notte.

Molta sensazione produce in questi ambienti una nota del Governo italiano relativa all'uso da parte delle truppe etiopiche di palle dum-dum. Ecco il testo del documento:

«Le autorità italiane nel corso delle operazioni in Africa Orientale hanno constatato che gli etiopi fanno uso di palle esplosive. Il 20 novembre scorso il sergente meccanico Birago Dalmazio è deceduto all'Asmara in seguito ad infezione cancrenosa provocata da una ferita che i medici hanno constatato essere stata causata da un proiettile di questa natura. Due ascari, feriti verso la stessa epoca nel combattimento di Azbi, hanno presentato all'esame radiografico una ferita avente gli stessi caratteri di quella del sergente Birago. Delle palle esplosive sono state trovate su degli abissini nel corso delle operazioni sul fronte somalo.

«Il R. Governo ha ricevuto recentemente un rapporto sanitario relativo al decesso del sergente Birago, contenente una radiografia della ferita ed una fotografia dei pezzi di proiettile trovati nella ferita stessa, nonchè delle fotografie dei fori fatti all'interno dell'apparecchio del sergente Birago, e inoltre di proiettili e della radiografia delle ferite ricevute dagli ascari suddetti.

«Tutti questi documenti sono allegati a questa nota.

«Il Governo italiano denunzia solennemente queste violazioni da parte del Governo etiopico di un alto principio di umanità universalmente riconosciuto e facente parte del patrimonio morale di tutti gli Stati civili. - F.to Suvich ».

L'eroe di Amba Alagi

Toselli solennemente commemorato al Ministero della Guerra

Roma, 18 notte.

Al Ministero della Guerra si è svolta, in occasione della riunione della Commissione aggiudicatrice dei premi della Fondazione Toselli, una commemorazione solenne dell'eroe di Amba Alagi.

S. E. Baistrocchi ha tenuto ad affermare che l'Esercito italiano, fiero delle tradizioni, rinnovato dal Regime fascista nello spirito e nella potenza dei mezzi bellici, gelosamente custodisce ed esalta il ricordo del prode Toselli, come una delle sue più fulgide figure. Il Presidente dell'Associazione Combattenti, on. Amilcare Rossi, ha commemorato con alte parole l'epica gesta di Pietro Toselli, tenace assertore e propugnatore fino al supremo sacrificio, dell'impresa italiana in Africa.

Dopo la commemorazione, la Commissione, presieduta da S. E. Baistrocchi, e con l'intervento dell'avv. Giovanni Toselli, ha determinato di elargire cinque premi di lire mille, di cui uno alla medaglia d'oro cav. Angelo Arbasi (Lodi), e quattro a congiunti di medaglie d'oro Caduti e cioè: a Gemma Basta, vedova della medaglia d'oro maggiore Giuseppe Picchione (Modena); a Graziella Cadolini, orfana della medaglia d'oro ten. col. Vittorio Cadolini (Cernobbio); a Virginia Guadagni Principe, orfana della medaglia d'oro ten. col. Carlo Guadagni (Napoli); a Vincenzo Cascino, fratello della medaglia d'oro magg. gen. Antonino Cascino (Roma).

La seduta del Senato

La vigilanza sulle Casse rurali e l'ordinamento dello Stato Maggiore

Roma, 18 notte.

La seduta del Senato è aperta alle ore 15.

Si discute il disegno di legge concernente le riforme all'ordinamento delle Casse rurali e agrarie.

BERIO, relatore: La ragione del provvedimento si trova nel fatto che in passato si sono verificati notevoli inconvenienti nel funzionamento delle casse rurali. Il governo si è proposto di mettere a contatto con questi organismi sani le Casse rurali tuttora ancora convalescenti della crisi agricola. Ferma rimanendo sulle Casse rurali la vigilanza degli istituti di emissione si aggiungerà la vigilanza delle locali Casse di risparmio per mezzo di un delegato che avrà poteri amplissimi.

Compiti delle Casse di Risparmio

La Commissione però ha espresso tre voti: 1° che l'intervento dei delegati delle Casse di risparmio non significhi che le Casse rurali debbano divenire altrettante filiali di Casse di risparmio perdendo le loro particolari caratteristiche; 2° che sia circondata di opportune cautele la deroga all'art. 4 la quale consente di ammettere i depositi obbligatori delle Casse rurali presso altri istituti di credito con l'autorizzazione dei ministeri della agricoltura e delle finanze (questa deroga dovrà essere attuata solo in casi assolutamente eccezionali); 3° per quanto riguarda l'articolo 5 concernente la costituzione di Casse rurali in ogni comune il criterio della gradualità di attuazione sia interpretato con larghezza creando nuove Casse rurali solo in casi di vera necessità (*approv.*).

DE CAPITANI D'ARZAGO quale presidente dell'Assoc. naz. delle Casse di risparmio ringrazia il Governo per l'omaggio ad esse fatto chiamandole ad assolvere questo importante nuovo compito. Fa suoi i tre voti del relatore perchè corrispondono al pensiero delle Casse di risparmio.

THAON DI REVEL, Ministro delle Finanze. Tra le diverse aspirazioni delle Casse di risparmio e degli istituti di credito rurale il Governo ha una sola aspirazione: quella di rafforzare l'istituto della Cassa rurale e di perseguire la politica del risparmio. Accoglie il primo voto del relatore. Per quanto riguarda il secondo voto e cioè di concedere la possibilità di sostituirsi alle Casse di risparmio anche agli istituti di credito privato, deve dire come sia un riconoscimento di giustizia verso questi istituti che hanno sostenuto gravi sacrifici concedere loro il diritto di essere posti sullo stesso piano delle Casse di risparmio nell'esercitare la tutela delle Casse rurali. Circa l'art. 5 è vero che per esso verrà concessa facoltà alle Casse di risparmio di aprire uno sportello in ogni comune dove non vi sia una Cassa rurale, però tale facoltà deve essere data dal Ministro delle finanze che per adesso e per molto tempo non concederà questa autorizzazione (*applausi*).

Si passa quindi alla discussione del nuovo ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Parlano BONGIOVANNI, ZOPPI e GRAZIOLI, i quali rilevano la portata della riforma agli effetti della scelta di ottimi e giovani elementi.

Il Sottosegretario Baistrocchi

BAISTROCCHI, Sottosegretario per la Guerra: — La nuova legge è indubbiamente una delle più importanti presentate dal Governo fascista. Essa riforma il Corpo di Stato Maggiore ma non perchè il Corpo non fosse già all'altezza della sua missione. Essa è connessa con la legge di avanzamento la quale, distinguendo il ruolo di comando dal ruolo di mobilitazione ha risolto non solo un problema contingente, ma anche il problema del ringiovanimento e del rinnovamento dei quadri, permettendoci di servirci degli ufficiali secondo le loro capacità, riducendo il ruolo di comando e trattenendovi solo coloro che al comando hanno spiccate attitudini. Si è fatta una scelta. Agli ufficiali di S. M. che dovranno essere scelti fra gli scelti, si sono richiesti titoli maggiori. Ma nessuno ha pensato con ciò di voler costituire una aristocrazia. La vera aristocrazia militare si forma sul campo di battaglia.

Con l'odierno disegno di legge tutti gli ufficiali che rivelano qualità eminenti di carattere sono obbligati a frequentare l'Istituto superiore di guerra. E' l'autorità superiore che presceglie e obbliga i prescelti a frequentare questo istituto. Dopo un anno questi ufficiali entrano a far parte del servizio di S. M., ossia si accingono ad esercitare quelle funzioni che sono indispensabili a coloro che debbono essere preposti al comando. Con l'odierno disegno legge essi alternano il comando delle truppe col servizio di S. M. e quando sono arrivati al grado di tenente colonnello, dopo un lungo periodo di tirocinio, allora soltanto possono essere dichiarati idonei dalla commissione competente a far parte del Corpo di Stato Maggiore. Il vantaggio di carriera concesso ai tenenti colonnelli prescelti per il Corpo di S. M. pari ad 1/10 del proprio ruolo può essere aumentato col vantaggio di un altro decimo soltanto dopo che il tenente colonnello abbia superato lodevolmente le prove per l'avanzamento a scelta ordinaria e la commissione di avanzamento l'abbia giudicato meritevole. La legge così raggiunge lo scopo di costituire un servizio di S. M. ricco di elementi scelti e un Corpo di S. M. ricco di elementi eletti attraverso continue prove e selezioni. La carriera resta aperta a tutti coloro che hanno passione per l'alta funzione del comando e per le alte responsabilità che questa funzione necessariamente implica. Questa legge secondo gli obbiettivi che si propone il Capo del Governo, Ministro della Guerra, tende essenzialmente a formare uomini pronti ad agire, esperti e sicuri nella funzione del comando (*vivi applausi*).

Tutti gli altri disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione. Alle 18, dopo due votazioni a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Omaggio al Duce di alcune pubblicazioni

Roma, 18 notte.

Il Duce ha ricevuto il prof. Guerri, che gli ha offerto alcune sue pubblicazioni.

Sir Samuel Hoare si è dimesso

alla vigilia del dibattito ai Comuni

Londra, 18 notte.

Due volte si è radunato oggi il Consiglio il Gabinetto inglese, l'una stamane a Downing Street, l'altra stasera alla Camera dei Comuni. Erano in discussione la tattica da seguirsi nell'importantissimo dibattito di domani, alcune fresche istruzioni da trasmettersi a Ginevra a Eden e infine la politica da seguirsi in previsione di un rifiuto societario di adottare il piano anglo-francese.

Il colpo di scena

Evidentemente la seduta mattutina aveva posto in evidenza un profondo disagio di fronte alla situazione che s'è venuta creando nel Parlamento e nel Paese, cosicché è stata ritenuta necessaria la riunione serale per vedere di mettere d'accordo il Gabinetto su una linea comune o, comunque, di prendere le deliberazioni del caso. E' così che, mentre i giornali della sera davano per certo che Hoare avrebbe deciso di non lasciarsi impressionare dal malcontento ed avrebbe chiesto alla Camera di prendere essa la responsabilità di un aggravamento della situazione mondiale, qualche ora dopo un comunicato *Reuter* giungeva come un fulmine a ciel sereno annunciando seccamente: « Sir Samuel Hoare ha dato le dimissioni ».

Poiché nessuna spiegazione nè ufficiale nè ufficiosa è venuta finora a spiegare la grave decisione, è difficile indurne l'atteggiamento che il Governo potrà prendere domani ai Comuni: se, cioè, come si diceva stasera, l'atteggiamento del Governo a Westminster sarà analogo a quello di Eden a Ginevra.

D'altra parte le decisioni prese dal Gabinetto nella seduta mattutina possono dare qualche lieve orientamento. Anzitutto era stato stabilito che la mozione laburista, quantunque non contenga il più remoto accenno a una censura dell'operato governativo, sarà considerata come una mozione di censura sulla quale il governo chiederà il voto di fiducia. La tecnica della discussione della mozione potrà senza dubbio essere rivoluzionata dal fatto delle dimissioni di Hoare, ma sembra che d'accordo collo *speaker*, Baldwin avesse pensato di porre la questione di fiducia su alcune frasi che egli chiederà vengano inserite nella mozione, informando la Camera fin dall'inizio del dibattito che un voto di fiducia al governo non coinvolge nè direttamente nè indirettamente l'approvazione dell'accordo di Parigi. Baldwin e i suoi più acuti consiglieri avrebbero insomma scoperto questa via di uscita: il progetto anglo-francese è stato elaborato dietro incarico della Lega. Non mirava a risolvere il conflitto, ma soltanto a suggerire alla Lega possibilità di soluzione. Non spetta quindi alla Camera di approvarlo o di respingerlo. Solo giudice è Ginevra e il Parlamento britannico dovrà inchinarsi rispettoso dinanzi alla sentenza del supremo consesso delle Nazioni. Così ragiona la Potenza che fino a ieri si gloriava di essere la mente direttrice e ispiratrice dell'intero leghismo.

In previsione poi del rifiuto ginevrino di accettare il progetto anglo-francese, il Gabinetto avrebbe preso l'altra decisione alla quale accennammo già ieri, di compiere una seconda ritirata, e cioè di rifiutare un nuovo invito a risolvere in comune con la Francia il conflitto italo-abissino.

L'Inghilterra consentirà ad associarsi a liberi pacificatori con altre Potenze solo nel caso in cui la Lega, conferendo un nuovo mandato di conciliazione, fisserà con esattezza completa le direttive delle nuove ricerche e i limiti di esse.

La tattica di Baldwin

In quanto poi all'importantissimo tema delle sanzioni, importantissimo nel senso che una forte sezione della Camera tenterà domani di indurre il Governo a dichiarare che ritorna come se niente fosse accaduto alla politica seguita prima della visita di Hoare a Parigi, se è facile pensare a quel che avrebbe potuto dire Hoare non è facile indurre quel che dirà Baldwin. La tesi governativa sembrerebbe questa: che nessuna sanzione in più di quelle già in vigore sarà propugnata dal governo in avvenire e a nessuna sanzione il governo britannico si assocerà qualora nuove misure siano proposte da altre Potenze, senza avere ottenuto da ciascun membro della Lega una precisa assicurazione che in caso di complicazioni europee le responsabilità di difendere le decisioni della Lega saranno ugualmente distribuite su tutti quanti i suoi membri. Chi chiederà sanzioni sul petrolio, sul ferro o sul carbone dovrà allo stesso tempo dichiarare senza ambiguità quale contributo è pronto a recare alla loro applicazione quali che ne possano essere le conseguenze. E' per questo che oggi la « Morning Post » ammette che le sanzioni sul petrolio possono considerarsi eliminate del tutto, e non solo, ma che le stesse sanzioni già in vigore andranno lentamente rallentandosi forse per scomparire del tutto.

Ma, lasciando da parte le ipotesi, ed esaminando la situazione nella quale si dibatte il governo — situazione che può in qualche modo spiegare le dimissioni del ministro degli Esteri — vi sono alcuni fatti prodottisi nel corso della giornata i quali hanno rincaro le inquietudini di Baldwin e la persuasione degli ambienti politici che la giornata di domani non porrà termine a una crisi, ma potrà anzi iniziarne una ancora più grave.

Gli eventi in ordine d'importanza sono i seguenti: anzitutto la commissione degli affari esteri del gruppo parlamentare conservatore, convocata oggi dietro consiglio dello stesso Baldwin per definire il suo atteggiamento nel dibattito di domani, ha rifiutato di far suo un voto di fiducia al governo e annuncia che la sua decisione dipenderà esclusivamente dal modo col quale si svolgerà il dibattito a Westminster. Altrettanto importante in secondo luogo è l'atteggiamento di sir Austin Chamberlain, il parlamentare forse più ascoltato e rispettato che abbia oggi l'Inghilterra. Orbene, Chamberlain ha attivamente oggi partecipato alle discussioni della commissione degli esteri e ha dichiarato, ignorando del tutto passati suoi atteggiamenti, che il governo ha compiuto gravissimi errori e che se non trova modo domani di ripararli in modo completo dissociandosi dal progetto anglo-francese, egli sarà obbligato a votare in favore della mozione dell'opposizione. L'altro evento è la ribellione antigovernativa prodottasi in seno al gruppo parlamentare liberale nazionale capitanato da sir John Simon. Quest'ultimo e così pure Runciman non hanno assistito alla riunione del loro gruppo, che, dopo avere lungamente atteso i suoi membri più influenti, ha deciso che nel caso in cui Baldwin non s'impegni a un mutamento radicale di rotta, voterà contro il governo ed esigerà che da esso si dimetta sir John Simon. Il sottosegretario all'igiene, membro del gruppo, il quale porta l'altisonante nome di Geoffrey Shakespeare, dichiarava oggi che se Hoare non fosse stato forzato a dimettersi, egli avrebbe abbandonato il governo.

In tema di sanzioni

La sensazione causata negli ambienti politici dalle dimissioni del ministro degli Esteri, inutile dirlo, è enorme, ma alcuni conservatori dichiarano che la situazione del Governo avrebbe potuto essere salvata qualora Hoare si fosse dimesso due giorni fa. Oggi è troppo tardi perchè gli eventi sfuggono al controllo dei dirigenti i partiti di unione nazionale.

Sir Samuel Hoare era stato nominato ministro degli Esteri in luogo di sir John Simon nel giugno scorso e si ammette che mai ministro nel dopo guerra ebbe a fronteggiare eventi così gravi e situazioni così mutevoli.

La decisione di Baldwin comunque rimane di affrontare domani la Camera invitandola a votare il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che qualsiasi termine di sistemazione del conflitto italo-abissino dovrebbe essere di natura tale da risultare accettabile alla Lega, garantisce al Governo il suo pieno appoggio nella continuazione della politica estera definita nel manifesto governativo, e approvata dal paese nelle recenti elezioni legislative ».

L'ordine del giorno in termini così inattesi aumenta stanotte il malessere generale poichè nessuno, neanche gli amici più intimi del Primo Ministro, avevano mai immaginato una ritirata a tal punto completa e un tentativo così pietoso di trinceramento entro posizioni ormai distrutte. La Camera e il paese si chiedono stanotte quale sarà la posizione di Eden e si ritiene che difficilmente gli sarà aperta la tanto ambìta porta del Foreign Office. Hoare, a quanto sembra, non assisterà al dibattito di domani alla Camera.

R. P.

Il Primo Ministro Baldwin

bombardato di interrogazioni

Londra, 18 notte.

L'opposizione laburista e liberale ha continuato nella seduta odierna della Camera a bombardare di domande il governo per chiarire certi punti dei recenti negoziati che hanno condotto alla formulazione del piano di sistemazione di Parigi ma soprattutto per mettere il governo nell'imbarazzo e scoprire il lato debole della sua posizione che potrà essere fatto segno a più decisi attacchi nel dibattito di domani. Le domande erano rivolte tutte al ministro degli Esteri, ma siccome Hoare nemmeno oggi ha avuto dai medici il permesso di uscire di casa, hanno replicato in suo nome Baldwin e il sottosegretario parlamentare agli esteri Cranborne.

Interessante è stata una interrogazione dell'unico deputato comunista che sieda a Westminster, Gallacher, il quale ha voluto sapere se gli accordi relativi alle concessioni a cui l'Inghilterra aspira nella regione del Lago Tana e se quelle desiderate dall'Italia per una concessione ferroviaria fra l'Eritrea e la Somalia, accordi delineati nello scambio di note anglo-italiane del dicembre 1925, rimangono in vigore, e in caso contrario se la Lega delle Nazioni ne è stata debitamente informata.

Baldwin si è alzato ed ha risposto in senso affermativo per la prima parte della domanda, il che significa che gli accordi in parola sono sempre in vigore.

A questo punto è intervenuto il socialista Cocks per chiedere se il governo francese avesse assicurato il governo inglese che nell'eventualità di un attacco italiano alle forze navali britanniche l'ammiragliato francese sarebbe stato in grado di offrire immediato ed efficace appoggio alla flotta britannica. La risposta di Baldwin è stata la seguente: « Come è stato detto altra volta, abbiamo ricevuto dal governo francese l'assicurazione dell'aiuto francese in una eventualità del genere ».

Il liberale Acland ha chiesto quindi se i governi dei Dominions fossero stati consultati in precedenza a proposito del piano elaborato a Parigi.

« No — ha risposto Baldwin. — I governi dei Dominions sono stati però tenuti informati degli sviluppi a mano a mano che essi si sono verificati ».

Rispondendo quindi ad un'altra domanda dello stesso deputato, il Primo Ministro ha detto che nel dibattito di domani Hoare si occuperà della questione relativa alla facoltà dell'Abissinia di costruire una ferrovia nel corridoio al mare, la cui concessione è prevista nel progetto di Parigi. A questo riguardo stamane il Times, in previsione della domanda, asseriva che il divieto di costruire la ferrovia nel corridoio sarebbe stato posto al governo di Addis Abeba solo nel caso che il corridoio scelto dall'Abissinia fosse quello di Zeila e non quello di Assab.

Baldwin si è rifiutato di replicare senza preavviso all'interrogazione di un altro deputato socialista il quale voleva sapere se il telegramma inviato al Ministro d'Inghilterra ad Addis Abeba, in accompagnamento alle proposte di pace provenisse personalmente dal Ministero degli Esteri oppure dal Foreign Office. Ma oggi il Times si diceva al riguardo in grado di affermare che il telegramma era stato spedito dal Foreign Office.

In merito alla risposta italiana all'offerta di sistemazione Hoare-Laval, Baldwin ha detto che il governo di Roma non l'ha fatta ancora pervenire a Londra, ma che il 16 dicembre l'Ambasciatore italiano Grandi ha fatto una visita al Foreign Office allo scopo di ottenere delucidazioni su certi dettagli. L'Ambasciatore è stato in quella occasione informato che le proposte dovevano essere prese in esame dalla Lega.

Infine il Primo Ministro ha annunziato alla Camera che i lavori parlamentari si aggiorneranno venerdì fino al 3 febbraio, ma che saranno presi provvedimenti onde poter riconvocare le Camere antecedentemente se ciò si rendesse necessario.

Le ripercussioni a Parigi

Parigi, 18 notte.

Le prime impressioni francesi sulla giornata ginevrina confermano quanto generalmente si prevedeva circa le discrepanze che avrebbero finito con il manifestarsi fra l'atteggiamento di Eden e quello di Laval di fronte alla Lega. Il discorso del delegato inglese viene interpretato qui come un incoraggiamento quasi esplicito al rigetto del piano di Parigi. La frase in cui il tentativo di conciliazione franco-britannico è menzionato come virtualmente già fallito, appare in stridente contrasto con la riconfermata volontà di « approdare » spirante dal discorso di Laval.

La crisi del sanzionismo

Tali impressioni pessimistiche vengono tuttavia mitigate dalla riflessione che il vero atteggiamento britannico è destinato ad essere quale lo svelerà domani la Camera dei Comuni, e che di conseguenza il sabotaggio praticato da Eden a Ginevra non ha valore decisivo. Secondo qualche informatore, e fra gli altri secondo il collaboratore diplomatico dell'*Echo de Paris*, l'entusiasmo sanzionista a Ginevra non sarebbe più così grande come nelle precedenti sessioni. In alcune delegazioni si studierebbero anzi le possibilità di tentare un ritorno all'art. 15 per liberarsi al più presto di ogni responsabilità nel conflitto, applicando quel paragrafo 7 dove è detto che, nel caso in cui il Consiglio non riesce a fare accettare il proprio rapporto alla unanimità meno le sole parti in causa, ciascun membro della Lega ha il diritto di agire come meglio crede.

L'organo nazionalista ne desume che se il Consiglio della Lega non giunge a mettersi d'accordo sulle proposte del 10 dicembre o su un altro progetto da consigliare in vece loro, le Potenze potrebbero in pratica lasciare l'Italia libera di continuare la guerra come se si trattasse di una guerra legale. In certi ambienti si avverte comunque che le voci sparse in questo senso a Ginevra da ieri e che sembrano trovare riscontro nella minaccia finale del discorso di Eden di disinteressarsi del problema della pace in Africa Orientale potrebbero sopra tutto avere per scopo di impedire lo sbandamento del fronte sanzionista, impressione alla quale le dimissioni di Hoare recano oggi un certo punto conferma.

A Parigi la stampa moderata continua a dar ragione a Laval e a compiacersi dei suoi successi di ieri alla Camera. L'« Information » ricorda inoltre che il formalismo societario non deve far perdere d'occhio la realtà della situazione. Secondo l'organo finanziario, quest'ultima è individuata da' seguenti fatti: 1) Lo Stato etiopico, così come lo vediamo, non è un membro normale della Lega delle Nazioni. 2) Sin dal principio della guerra l'Inghilterra ha dichiarato che all'Italia non si sarebbero applicate nè sanzioni militari, nè blocco, nè chiusura del canale di Suez. 3) Destinato a mettere fine alle operazioni di un esercito motorizzato, l'« embargo » sul petrolio è un provvedimento militare. 4) Mussolini in ogni caso lo reputa tale. 5) E' indiscutibile che il progetto Laval-Hoare sia stato elaborato dai due Governi nella pienezza dei loro diritti. L'« Information » spera che la semplice considerazione di tali capisaldi basterà a convincere la opinione internazionale che i tentativi di conciliazione non debbono essere abbandonati.

Situazione nuova?

La stampa favorevole all'Italia pubblica, intanto, copiose e simpatiche corrispondenze sulla Giornata della Fede, e riferisce per intero il discorso di Mussolini a Pontinia, taluno mettendone in rilievo la frase capitale sull'impossibilità di mandare dei coloni in terre sulle quali manchi loro la protezione della bandiera italiana, altri viceversa, come il *Temps*, astenendosi intenzionalmente dal citare il passo in questione.

Ma la notizia che forma il centro di tutte le conversazioni è naturalmente quella delle dimissioni di Hoare. Generalmente, esse vengono interpretate come una reazione contro il discorso di Eden a Ginevra e come un fatto di cui solo la discussione di domani ai Comuni potrà chiarire il senso e la portata. Non si esclude, tuttavia, che in pratica il gesto del Ministro inglese possa risolversi in una vittoria della corrente sanzionista e eventualmente avere anche pensati contraccolpi sulla situazione parlamentare di Laval. Una riunione del Comitato esecutivo radicale della rue de Valois, alla quale assistono Cot e Herriot, è in corso mentre vi telefoniamo per esaminare il nuovo aspetto della situazione e determinarsi in conseguenza.

C. P.

L'elezione di Benes

a Presidente della Cecoslovacchia

Praga, 18 notte.

Dopo il ritiro della candidatura del prof. Nemec — la quale era stata avanzata giorni addietro in segno di protesta al momento della crisi nei rapporti fra Hodza e Benes — l'elezione di Benes a Presidente della Repubblica cecoslovacca non poteva più formare oggetto di dubbio: e l'elezione, spesso annunziata ed altrettanto spesso rinviata, ha infine avuto luogo stamane nella sala Vladislao nell'antica Reggia di Praga, il famoso Hradscin, da parte dell'Assemblea Nazionale presieduta dal signor Malypetr, Presidente della Camera dei Deputati.

Al primo scrutinio 340 voti su 444 votanti sono risultati per Benes, mentre il candidato dell'opposizione Nemec raccoglieva 24 soli voti. Le schede bianche sono state 76.

Nella sala, piena zeppa di uomini politici, diplomatici, giornalisti e privilegiati curiosi, non appena conosciuto l'esito della votazione sono scoppiati calorosi applausi. Indi è stata sospesa la seduta per dare tempo al Presidente del Consiglio Hodza di recarsi a palazzo Czernin assieme al Presidente della polizia per informare Benes dell'avvenuta elezione ed invitarlo a prestare giuramento.

Durante il pomeriggio si apprendeva che per Benes hanno votato i partiti di tutte le nazionalità, eccezion fatta dei tedeschi, dei sudeti (gruppo Henlein), dei fascisti e della Lega nazionale.

Il nuovo Presidente della Repubblica è arrivato nella sala Vladislao mentre le artiglierie finivano di sparare i ventun colpi di cannone e su Praga volteggiavano squadriglie di aeroplani che lanciavano fiori. Dopo il saluto da parte di Malypetr, Benes ha pronunziato la formula del giuramento tenendo la destra posata sulla Costituzione. I membri dell'Assemblea Nazionale ed il pubblico hanno assistito a quest'atto in piedi. Subito dopo Benes lasciava la Reggia e il corpo di guardia gli rendeva, come all'arrivo, gli onori militari.

Nel pomeriggio egli ha fatto visita a Masaryck nel castello di Lany e al ritorno ha ricevuto il Corpo diplomatico desideroso di rallegrarsi dell'elezione e di formulare auguri.

Quali siano le basi dell'accordo Hodza-Benes che ha reso possibile l'elezione odierna, non si sa; ma molto probabilmente l'accordo lo si è realizzato mediante un compromesso, cioè a dire rinviando al mese venturo la formazione di un nuovo Gabinetto e affidando a Hodza interinalmente il dispolato portafoglio degli Esteri. In gennaio, titolare del dicastero degli Esteri dovrebbe diventare il dottor Krofta, che per anni con Benes ha coperto le funzioni di Sottosegretario.

Non hanno viceversa bisogno di essere spiegate le ragioni del ritiro di Masaryck dalla suprema carica della Repubblica e della sua sostituzione con Benes alla vigilia di compiere 86 anni: un uomo che ebbe una stentata gioventù, che ha dedicato il meglio della vita alla politica, che è stato cospiratore durante un conflitto mondiale e quindi Capo dell'organismo statale nato grazie alle sue fatiche, ha ben diritto di invocare riposo. Per quanto la carica avesse gradualmente assunto un carattere sempre più rappresentativo, anche gli obblighi di tale natura avevano finito con il pesare sulle spalle del vegliardo che per ultimo ha voluto essere sostituito dal più antico suo collaboratore, Benes: i primi contatti fra Masaryck e Benes risalgono al 1906. Però le vere e proprie relazioni politiche fra loro si formarono e consolidarono a partire dal 1914. Quando Masaryck lasciò la Cecoslovacchia, Benes rimase a Praga a fare da organo di collegamento con le maestranze segrete ceche. Infine nell'autunno del '15 emigrò anche lui e per tre anni Masaryck e Benes lavorarono assieme a Ginevra, a Londra, a Parigi, a Roma, a Pietrogrado e in America, a plasmare la Repubblica che dall'autunno del '18 ad oggi ha voluto avere come Presidente Masarick, e che per il prossimo settennio si è eletto Presidente Benes. Però siccome Benes è di 35 anni più giovane di Masaryck e non s'impone sulle masse e sui partiti con la stessa autorità del predecessore, può darsi che la sua èra presidenziale abbia ad avere altre caratteristiche.

Il significato

delle schede bianche

Berlino, 18 notte.

I giornali tutti commentano la elezione del signor Benes a Presidente della Repubblica cecoslovacca, salutando l'eletto con diffusi articoli biografici di intonazione scrupolosamente corretta e neutrale, pur non mancando di rilevare l'azione finora anti-tedesca dell'ex-Ministro degli Esteri. Al riguardo tutta la stampa rileva appunto, come una manifestazione di neutralità e di lealtà, le settantasei schede bianche nelle elezioni, dovute alla astensione dei rappresentanti tedeschi dei sudeti di Cecoslovacchia.

« Quella settantina di schede vuote — scrive il *Berliner Tageblatt* — che sono state deposte, è da supporre che siano dovute al partito dei tedeschi dei sudeti di Corrado Henlein. Fa onore ai tedeschi di Cecoslovacchia questa attitudine neutrale che essi hanno scelto. Essi hanno il diritto, anzi il dovere — soggiunge il giornale — di stare ad aspettare se in qualche modo il Presidente di Stato Benes vorrà modificare la politica che il Ministro degli Esteri, nel fitto della lotta quotidiana, ha finora condotto ».

Accuse a Condylis

di corruzione per il plebiscite

Vienna, 18 notte.

Da alcuni giorni il *Kathimerini* di Atene pubblica dichiarazioni di deputati e di uomini politici i quali desiderano assicurare che non hanno beneficiato della distribuzione di 15 milioni di dracme fatta da parte del Governo Condylis in occasione del plebiscito realista.

Un giornale dice che tre milioni furono distribuiti nella sola Salonicco. Secondo queste rivelazioni il direttore d'un giornale di Salonicco avrebbe incassato la somma di 600.000 dracme senza informare il proprio socio il quale lo avrebbe protestato. Pare che l'indignazione di molti deputati finirà con il costringere il Governo a dare luce sull'intera faccenda.

Paul Bourget aggravato

Parigi, 18 notte.

Lo stato di salute dell'illustre romanziere Paolo Bourget decano dell'Accademia di Francia, che ispirava da parecchi mesi inquietudini al suo *entourage*, si è stasera aggravato. I medici hanno pubblicato un bollettino nel quale è detto che lo stato del romanziere si è rapidamente aggravato e continua ad essere inquietante.

CARICO DI BOMBE AL CAMPO MADDALENA.

GLI SPORT

DAL RECENTE PASSATO AL PROSSIMO AVVENIRE

I nostri più forti pugilatori

in lotta per i titoli d'Italia e d'Europa

Benché l'attività dei pugili professionisti italiani non abbia avuto campo, durante l'anno che sta per finire, di esplicarsi che scarsamente in Patria, e ciò a causa della limitata efficenza organizzativa che continua a perdurare nei maggiori centri pugilistici della Penisola, tuttavia la lotta per la conquista dei primati nazionali è stata abbastanza vivace, specialmente in certe categorie e non pochi sono stati gli elementi giovani che si sono messi in luce, soppiantando i campioni dello scorso anno o minacciandoli molto da vicino.

« Piripicchio » in America?

Nella categoria dei pesi mosca che, come quella dei massimi, è sempre tra le più scarse di elementi di valore, il giovane romano Urbinati ha mantenuto saldamente il primato, tanto più che dei due suoi più pericolosi antagonisti, Cavagnoli e Savo, il primo è passato definitivamente nella categoria superiore e il secondo ha sospeso la sua attività agonistica, proprio quando pareva giunto al punto di toccare il massimo delle sue possibilità che, occorre dirlo, non erano poche.

In quanto ad Urbinati, si sperava che, non trovando ormai avversari degni di lui in Patria, avrebbe cercato allori internazionali, specialmente dopo la chiara vittoria ottenuta sull'allora campione d'Europa della categoria Praxile Gyde. Il popolare « Piripicchio », invece, si è accontentato di vivere sugli allori. Peccato, perchè ha doti tecniche veramente rimarchevoli che avrebbero potuto permettergli d'iscrivere il suo nome sul libro d'oro dei campioni continentali.

Il programma del minuscolo campione per il 1936 pare sia più nutrito. Si parla, anzi, di un suo impresario che perfezionò contratto colla Direzione del Madison Square Garden di Nuova York, che lo avrebbe impegnato per cinque combattimenti. Speriamo, perciò, che Urbinati riesca ben presto a far parlare di sè.

Movimentata lotta per il titolo si è avuta tra i pesi gallo. In questa categoria, che ebbe già come capolista Domenico Bernasconi, una prima rivelazione dell'anno corrente è stato il riminese Rodriguez, l'ex « azzurro » olimpionico che, passato al professionismo, ha salito di corsa tutti i gradini che lo separavano dal primato di categoria, conquistando l'ambito trofeo. Ma un giovanissimo, il milanese Gino Cattaneo, si è messo alle sue calcagna ed è riuscito a detronizzarlo. Cattaneo sembrava saldo nel posto di capolista, tanto più che i suoi progressi erano evidenti, quando l'anziano Magnolfi — il fiorentino che aveva ceduto il titolo a Rodriguez — in superba ripresa gli giocò il colpo gobbo di strappargli il primato.

Magnolfi è, dunque, oggi campione, nonostante appartenga alla vecchia guardia e testè ha difeso la palma riconquistata dall'assalto di un altro giovane elemento proveniente dai nostri « azzurri », il sardo Masella. Egli non ha potuto, di fronte alla giovanile baldanza del pugile isolano, far di più che pareggiare la partita, ma, in definitiva, il titolo è rimasto in sue mani.

C'è da aspettarsi, però, che tanto Cattaneo quanto Masella e Rodriguez — ai quali potrebbe aggiungersi Cavagnoli — ritorneranno presto alla carica e allora il compito dell'acrobatico fiorentino diventerà molto arduo.

Tamagnini e i due Venturi

Vittorio Tamagnini è da troppo tempo inattivo. E' vero che in questo periodo di riposo ha considerata la luna di miele, ma credevamo che la ripresa non si facesse aspettare tanto. Egli è indiscutibilmente oggi il miglior peso piuma italiano e perciò, detiene degnamente il titolo della categoria, ma da lui ci si attendeva, dopo le brillanti prove fornite negli Stati Uniti, un assalto ad oltranza al titolo europeo. Il civitavecchiese è ancora giovane e le sue intatte energie, unite alla grande esperienza acquisita attraverso ai duri cimenti sostenuti sui quadrati di combattimento americani, fanno di lui un serissimo pretendente al titolo continentale. Basterà un po' di buona volontà e il 1936 potrà salutarlo campione d'Europa.

Enrico Venturi ha colto la palla al balzo e, approfittando dell'infortunio toccato a Carlo Orlandi, costretto ad abbandonare il titolo europeo dei leggeri, ha posto la sua candidatura al primo coronando il sogno da tempo accarezzato. La sua vittoria su Ferret è stata così netta che dà a pensare ad un lungo regno dell'abilissimo e forte romano, tanto più che Hemary — che poteva essere un pericoloso rivale — ha dato segni indubbi di trovarsi in netto declino e Saverio Turiello pare abbia orientata la sua attività per altri lidi. C'è, è vero, Spoldi che sta coprendosi d'onore in America, dopo aver fatto altrettanto nel Sud Africa e in Inghilterra, ma occorre attendere il suo ritorno che pare tutt'altro che prossimo.

Vittorio Venturi, l'eterno pretendente al titolo europeo dei medi-leggeri, è costretto a segnare il passo, per quanto riguarda aspirazioni continentali, poichè il germanico Gustave Eder è uno scoglio ben difficilmente superabile; ma dovrebbe aver trovato un degno rivale per la supremazia nazionale col ritorno dagli Stati Uniti del napoletano Michele Palermo col quale ha dei vecchi conti da regolare. Il forte partenopeo, che ha già dato del filo da torcere al taciturno « Vittorio » prima di attraversare l'Oceano, dovrebbe a maggior ragione oggi poterlo minacciare nella sua supremazia. In attesa che questo interessante incontro sia concluso, sarà bene seguire il figure Devuna, un rude picchiatore ed un incassatore a prova di bomba, che non cerca di meglio che d'incontrare avversari di classe.

Situazioni intricate

Solo da poco si è risolta la situazione dei pesi medi con la vittoria ufficiale di Vincenzo Rocchi su Oldoini. Ma, se la categoria che ci ricorda Frattini, Bosisio e Jacovacci ha un titolare, non può certo dirsi sia definitivamente confermata la superiorità di questi su tutti i pari peso. C'è, ad esempio, Casadei che è tutt'altro che convinto di essere inferiore al romano. Nè questa sua convinzione è campata in aria, poichè Mario Casadei ha dato ripetute prove della sua maturità pugilistica, non ultima delle quali quella fornita di fronte al campione italiano dei medio-massimi Domenico Ceccarelli, costretto dal giovane rivale al rifiuto. L'incertezza in questa categoria, che è persistita durante tutto il 1935, si protrarrà, dunque, fino a quando non sia definita la partita tra Casadei e Rocchi.

Mario Preciso era l'uomo che avrebbe potuto mettere definitivamente d'accordo Ceccarelli e Livan e piazzarsi saldamente in testa alla lista dei pesi medio-massimi europei, ma, purtroppo, dopo di essere arrivato a completare il suo programma, ha, per colpa dei suoi nervi, perso di colpo tutto il terreno così faticosamente conquistato.

Durante la permanenza in Francia del torinese, Ceccarelli e Livan, due pugilatori di grandi doti, ma da annoverarsi ormai tra la categoria degli anziani, si sono contesi accanitamente e ripetutamente il titolo nazionale. Ha, infine, avuto la meglio il romano, più fresco e miglior tecnico di Livan. Purtroppo non vi sono elementi giovani di valore in questa categoria, se si toglie Tino Rolando, passato da poco tra i mediomassimi e Presidio Pavesi che può forse ancora scendere al limite di 79 Kg.

Niente di nuovo nella massima categoria dove il figure Baiguera ha riconquistato il titolo, battendo il giovane, promettente tripolino De Leo e dove Lenzi, Paris e Valenti hanno possibilità limitate.

Carlo Volpi

Domenica a Claviere

Una gara nazionale di discesa

e gli Agonali del Guf Torino

Claviere aprirà domenica prossima la sua stagione sportiva con una serie di interessanti manifestazioni. Il Circolo Sci Claviere, che, tra l'altro, ha perfezionato quest'anno l'attrezzatura della locale scuola nazionale di sci assicurandosi la collaborazione di valenti maestri come Renato Valle, a cui è affidata la direzione tecnica, Locatelli, Pirovano, Brun e Ragazzo, farà svolgere una gara nazionale di discesa abbinata ad un incontro Piemonte-Lombardia. Alla gara nazionale, che si svolgerà sul percorso Col Trois Frères Mineurs-Claviere (m. 700 di dislivello), potranno partecipare tutte le categorie di sciatori, mentre dall'incontro Piemonte-Lombardia, per cui è in palio una Coppa del Presidente, saranno esclusi gli sciatori « azzurri » ed i maestri. Le iscrizioni (L. 5) si ricevono fino a sabato sera presso il C. S. Claviere.

Ad entrambe le prove è fin da ora assicurato il più lieto successo. Infatti, con tutta probabilità, alla gara nazionale prenderanno parte i nove atleti « azzurri » che attualmente stanno conducendo al Sestriere, sotto la guida di Gasperl, l'ultimo allenamento prima delle Olimpiadi. Sarà, questo, un primo esame della loro preparazione che non mancherà d'interesse. I migliori atleti delle due regioni scenderanno poi in lizza nell'incontro Piemonte-Lombardia che s'impone per la sua originalità. Ricordiamo che sarà dichiarata vincitrice quella regione che avrà totalizzato, coi suoi primi tre arrivati, il maggior punteggio calcolato con la formula centesimale.

Oltre alle due citate manifestazioni, Claviere ospiterà pure i Campionati piemontesi universitari e gli Agonali del Guf di Torino. Le competizioni goliardiche avranno inizio fin da sabato mattina con la gara di fondo per concludersi lunedì. Tutti i migliori elementi studenteschi piemontesi, da Bonichi a Gerbolini, da Di Francesco a Tillietrus, Messori, Robatti, Ferroglio e Bollinelli, daranno vita ai campionati che, tra l'altro, serviranno di prima indicazione per la formazione della squadra da mandare ai Littoriali. Con ogni probabilità, però, mancheranno gli allievi della R. Accademia e della R. Scuola di Artiglieria e Genio. La quota d'iscrizione per ciascuna gara è fissata in L. 5 e va inviata al Guf (via Bernardino Galliari 28).

Gli allenamenti calcistici

TORINO: Il terreno di giuoco, reso durissimo dal gelo, ha ostacolato non poco l'allenamento compiuto ieri dai granata durante due tempi di mezz'ora. La prima squadra si è allineata con: Bosia; Zanello, Ferrini; Prato, Allasio, Ellena; Vallone, Baldi, Galli, Buscaglia, Azzimonti. Janni ha riposato non necessitando, al presente, di un intenso allenamento. Gereschi non ha giuocato risentendo ancora di un colpo ricevuto domenica. Silano e Sudati, pressochè ristabiliti, hanno assistito al lavoro dei compagni senza parteciparvi. Sembra pertanto possibile il ritorno in squadra di Silano per la partita di Genova, mentre pare da escludersi che Sudati possa già riprendere il suo posto. Nella squadra allenatrice figuravano, tra gli altri, Maina, Brunella, Lattuada, Amadesi, Bo, Usello. I titolari hanno marcato due porte con Galli, avviato a ritrovare un buon grado di forma, e le riserve hanno a loro volta segnato un punto con Usello.

JUVENTUS: Rosetta ha deciso di non far disputare ai suoi uomini la solita settimanale partita di allenamento. Tutti i bianco-neri sono in buone condizioni di efficienza e non hanno bisogno di allenarsi con la palla. Ogni mattina i titolari vengono, invece, radunati al campo alle 10 e sottoposti a preparazione atletica.

I pugili dilettanti toscani

contro la squadra del « Fiat »

Come già abbiamo annunciato, l'atteso incontro tra i migliori pugili dilettanti della Toscana ed i campioni del « Fiat » si effettuerà questa sera alle ore 21 nel salone spettacoli di corso Moncalieri 18. Ecco pertanto l'ordine dei combattimenti: ... importanza.

"Telegramma urgentissimo,,

Un eccellente servizio dei Telegrafi Italiani, particolarmente meritevole di essere apprezzato dal pubblico, è quello dei Telegrammi urgentissimi. L'Urgentissimo è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il mezzo più ultra della rapidità. Tra la sua spedizione e il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è, dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore.

I Telegrammi urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di Provincia in tutte le ore d'Ufficio e costano dieci lire per le prime dieci parole: per ogni parola in più L. 1.25.

32° GIORNO dell'assedio economico

« Un popolo di 44 milioni, non soltanto di abitanti, ma di anime, non si lascia impunemente jugulare e meno ancora mistificare ».
MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« La guerra che noi abbiamo iniziato in terra d'Africa è una guerra di civiltà e di liberazione. E' la guerra del Popolo. Il Popolo italiano la sente come cosa sua. E' la guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari ».
MUSSOLINI.

Le proposte franco-inglesi al Gran Consiglio

Il saluto del Duce al Maresciallo Emilio De Bono conquistatore di Adua e di Macallè

ROMA, 18 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione della sessione autunnale dell'anno XIV E. F., 18 dicembre, 31° giorno dell'assedio economico; alle ore 22 nel Palazzo Venezia.

Erano presenti: De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano, Solmi, Di Revel, Rossoni, Buffarini, Russo, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Stringali, Volpi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De Stefani, Farinacci, Acerbo. Segretario, il Segretario del Partito. Assenti giustificati Balbo, Grandi, Bottai.

Il Duce, interprete dei sentimenti del Gran Consiglio del Fascismo, ha rivolto un saluto al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, il cui nome è legato alla conquista di Adua e di Macallè.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi esaminata la situazione politica in rapporto alle proposte franco-inglesi. Hanno parlato: De Stefani, Volpi, Starace, Federzoni, De Bono, Acerbo, De Vecchi, Farinacci, Di Revel, Ciano, Muzzarini.

Il Gran Consiglio del Fascismo tornerà a riunirsi venerdì 20 dicembre XIV, alle ore 22.

La riunione ha avuto termine alle ore una.

Il Gagliardetto del Partito
esposto a Palazzo Venezia

Roma, 18 notte.

Mezz'ora prima dell'inizio del Gran Consiglio, il Gagliardetto del P.N.F. è stato issato sul balcone di Palazzo Venezia. Il Gagliardetto è stato accompagnato, dal Palazzo del Littorio fino a Piazza Venezia, da una numerosa colonna di popolo, e, durante il percorso, ha provocato manifestazioni di entusiasmo.

Preceduto dalla Banda della 112.a Legione dell'Urbe e scortato dalla Compagnia d'onore, composta di una centuria di militi e di una centuria di Giovani fascisti in armi, l'insegna gloriosa dei Fasci di Combattimento è stata accolta in Piazza Venezia da una vibrante manifestazione e dagli inni della Rivoluzione. Alte acclamazioni al Duce, canti e « Giovinezza » hanno salutato poi l'apparire del Gagliardetto al balcone di Palazzo Venezia, accanto alla Bandiera nazionale.

Il Consiglio della Lega
La riunione rinviata a domani

Ginevra, 18 notte.

Presenti i diversi membri del Consiglio della Lega, tranne il delegato italiano, i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra hanno presentato oggi ufficialmente all'esecutivo societario le proposte fatte ai governi di Roma e di Addis Abeba per il regolamento pacifico del conflitto italo-etiopico. Come è noto, sin dalla scorsa settimana i due delegati avevano fatto delle dichiarazioni di fronte al Comitato dei Diciotto per illustrare le ragioni che li avevano indotti a dirigere i loro sforzi su di una via tanto diversa da quella del sanzionismo fin qui seguita sotto l'egida della Società delle Nazioni.

I discorsi pronunziati oggi si richiamano agli stessi motivi con qualche sfumatura però dovuta alle contingenze politiche del momento. Così il signor Eden, a cui preme evidentemente di continuare a coltivare il leghismo a oltranza anche quando il suo governo sembra orientarsi verso tutt'altra direzione, ha tenuto a sottolineare la sua deferenza per quello che potrà fare il Consiglio in merito alle proposte di Parigi.

« Per i due governi — egli ha detto — è sempre stato inteso che una condizione essenziale prima della presentazione finale delle proposte alle due parti era che queste proposte stesse fossero accettate dalla Società delle Nazioni, dato che i membri della Società stessa sono obbligati a rispettare e a far tutto per applicare il patto. E' la stessa Società delle Nazioni — egli ha poi continuato — che ha riconosciuto l'importanza della conciliazione. Di conseguenza il principio rimane anche se l'applicazione che ad esso è stata data non ha portato a risultati concreti ».

Dopo aver aggiunto che le proposte non sono da considerarsi come immutabili, Eden ha concluso dichiarando che se le proposte stesse non dovessero rispondere alle condizioni essenziali dell'accordo delle due parti e della Società delle Nazioni, il governo britannico non potrebbe più continuare a raccomandarle e a dare ad esse il suo appoggio. In tal caso infatti il governo britannico dovrebbe considerare come senza oggetto il tentativo di conciliazione svolto e pertanto rinuncerebbe a conseguirne la realizzazione.

Più netto e coraggioso, il signor Laval ha dichiarato testualmente:

« I membri del Consiglio che hanno avuto occasione la settimana scorsa di partecipare alla riunione del Comitato dei Diciotto si ricorderanno che fin da allora sia il delegato francese che il delegato inglese avevano sottolineato come appartenesse alla Società delle Nazioni il compito di apprezzare i nostri suggerimenti. Io non credo che sia utile spiegare di nuovo il nostro tentativo. Esso si ispira agli incoraggiamenti che ci sono stati dati nella stessa Ginevra. Esso si ispira al convincimento comune che la ricerca di un regolamento amichevole è ad ogni momento conforme alla lettera e allo spirito del patto. Noi ignoriamo ancora l'accoglienza che le parti intendono riservare ai nostri suggerimenti e io suppongo che in questa attesa il Consiglio desidererà a sua volta di evitare di pronunziarsi. Giudico a ogni modo mio dovere di dichiarare fin d'ora che se questo tentativo non dovesse trovare l'assenso di tutti i delegati interessati, il Consiglio non si potrebbe considerare distolto dal dovere che gli incombe di nulla negligere e di non lasciare sfuggire alcuna occasione per dare al conflitto attuale la soluzione onorevole e giusta comandata dall'interesse della pace e dallo spirito della Società delle Nazioni ».

Subito dopo ha avuto la parola l'Etiope Uolde Mariam che faceva oggi il suo debutto alla Società delle Nazioni come successore di Teclè Hawariate: debutto assolutamente pietoso in quanto che il solo fatto di dover leggere ad alta voce le due o tre paginette dattilografate postegli in mano dall'azzeccagarbugli Gastone Jèze è stato superiore alla capacità di Uolde Mariam. Balbettando in un linguaggio incomprensibile e interrompendosi a ogni piè sospinto, il disgraziato delegato del governo di Addis Abeba ha dato oggi al Consiglio una nuova prova dello stato arretrato del suo paese a cui manca la possibilità di inviare a Ginevra chi possa degnamente assumere la rappresentanza nei consessi internazionali.

Dal testo pubblicato dal Segretariato della Lega dopo la seduta risulta che il discorso del signor Uolde Mariam non ha costituito ancora una risposta vera e propria alle proposte franco-inglesi. Il governo di Addis Abeba si riserva infatti di esprimere il suo avviso definitivo soltanto dopo uno studio approfondito delle proposte stesse. Comunque fin da ora il governo abissino tiene a rilevare come le proposte in questione vengano a dare un premio al presunto aggressore. Accennando alla richiesta di Addis Abeba di un esame da parte dell'Assemblea, Uolde Mariam dichiara che in realtà non intende sollevare alcuna obiezione per quanto riguarda la questione di competenza: consiglio o assemblea. Il governo di Addis Abeba si rimette in altre parole alla saggezza del Consiglio per salvaguardare le sue posizioni.

Gli stessi concetti sono sviluppati in una nota indirizzata oggi al Sottosegretariato ginevrino per attaccare il piano franco-inglese. Il signor Uolde Mariam, o meglio il signor Jèze, ha avuto l'infelice quanto grossolana idea di fare ampie citazioni nella stessa nota dei discorsi pronunziati in questi ultimi giorni da Herriot, che ha agitato così come un fantasma minaccioso di fronte a Laval, e da Litvinof alla cui attività il ... del ... è evidentemente molto grato.

Ma, dato che anche questo documento non costituisce una risposta, il presidente del Consiglio Ruiz Guiñazú (Argentina) ha constatato come, mancando a tutt'oggi i necessari chiarimenti circa l'atteggiamento definitivo dei due Governi interessati, sia opportuno rinviare il proseguimento della discussione a una ulteriore seduta.

E così è stato fatto nell'intesa che la prossima riunione avrà luogo venerdì.

G. T.

Herriot si dimette dalla Presidenza
del partito radicosocialista

Parigi, 18 notte.

Herriot ha dato le dimissioni dalla presidenza del partito radico-socialista.

Le dimissioni sono state causate da divergenze affermatesi nella odierna riunione del comitato esecutivo della rue de Valois dopo che il comitato stesso aveva approvato un ordine del giorno di fiducia in Herriot. Delle ingiurie scagliategli contro dagli avversari del Ministero hanno creato incidenti in seguito ai quali, malgrado tentativi di accomodamento, Herriot ha dichiarato di ritirarsi dalla presidenza del partito.

Anche Vansittart dimissionario?

Londra, 18 notte.

(United Press). - Negli ambienti politici della City è diffusa la voce che, in conseguenza delle dimissioni di Hoare, anche sir Robert Vansittart dovrà lasciare il suo ufficio di segretario permanente del Foreign Office per la sua immediata collaborazione al piano parigino di soluzione del conflitto italo-etiopico. Se questa ipotesi si verificasse, e molti la danno per sicuro, sir Robert Vansittart sarà inviato all'estero in qualità di ambasciatore.

La Regina riceve l'anello d'acciaio in cambio della fede d'oro

Il mistero di Thelma Todd
Una telefonata alla polizia - Un appuntamento ed un amico

New York, 18 notte.

Il mistero che circonda la morte dell'attrice cinematografica Thelma Todd, rinvenuta morta al volante della sua automobile lunedì scorso, si fa sempre più oscuro. I medici che avevano esaminato il cadavere dell'attrice, avevano riscontrato nel sangue tracce di ossido di carbonio ed erano giunti alla conclusione che la diva fosse rimasta vittima del gas di scarico della macchina, i quali sarebbero penetrati nell'interno e avrebbero uccisa la donna mentre dormiva nell'automobile. Era stato detto dai medici che la morte risaliva a circa 24 ore prima. Senonchè nel corso della giornata di ieri, questa tesi è stata smentita dalla signora Ford, moglie di un altro attore di Hollywood, la quale si è messa in comunicazione con la polizia per comunicare che Thelma Todd le aveva telefonato almeno sei ore dopo l'ora supposta della morte. Scopo della telefonata era stato di informare la signora Ford che la Todd, invitata a passare la sera in casa dei Ford, sarebbe arrivata con un certo ritardo e di chiedere il permesso di portare seco un altro ospite.

— Voi avrete un colpo, quando vedrete chi si troverà con me — aveva detto Thelma Todd, e la Ford aveva risposto:

— Va benissimo, signora misteriosa, non voglio chiedervi il nome del vostro amico.

L'attrice, dall'altra parte del filo, aveva replicato: « Lo prenderò con me solo perchè voglio vedere la faccia che farete ».

La polizia di Los Angeles e di Hollywood è rimasta impressionatissima nell'apprendere questo particolare, il quale porta in scena un personaggio nuovo, che se fosse del tutto innocente si sarebbe già presentato, si dice, ad offrire un aiuto agli investigatori. Sulla sua identità, non si hanno per il momento indizi, ma l'autista che sabato notte condusse la macchina con la quale l'attrice lasciò il ricevimento con una sua collega, riferisce oggi di avere sentito la Todd dichiarare che alle due di notte aveva appuntamento con qualcuno in un caffè nei pressi della sua abitazione.

I poliziotti si sono lanciati di corsa al caffè menzionato e hanno sottoposto a stringente interrogatorio tutti i servitori, ma non si sa finora se l'inchiesta abbia condotto a dei risultati.

Un miliardario di Filadelfia misteriosamente rapito

New York, 18 notte.

La polizia federale ha iniziato attivissime ricerche in otto Stati del ventiquattrenne Caleb Milne, erede di uno dei più grossi patrimoni di Filadelfia, rapito sabato o domenica. Il Milne recentemente vendette un racconto poliziesco a una rivista: sia i famigliari che le autorità, in un primo tempo, hanno creduto che la sua scomparsa fosse un mezzo come un altro per ottenere pubblicità allo scopo di favorire le sue aspirazioni letterarie. Ieri però il fratello Frederick, che conviveva con il rapito Caleb, ha ricevuto un biglietto formato con ritagli di un giornale raccolti su un foglio di carta nel quale era detto che « il fratello sarà restituito sano e salvo se voi eseguirete le istruzioni che vi invieremo in seguito ».

Poco dopo giungeva un altro biglietto con l'indicazione della somma necessaria al riscatto del Caleb e la precisazione « che essa doveva essere spedita da New York » e che il Frederick si mantenesse in contatto telefonico con il nonno. Questi, grande industriale tessile ritiratosi qualche tempo fa dagli affari, ha contemporaneamente ricevuto una comunicazione dai rapitori che naturalmente ha subito consegnato alla polizia; sul contenuto di essa però nè il vecchio Milne nè la polizia hanno voluto fare alcuna comunicazione.

L'industriale cubano liberato
Tre rivoluzionari uccisi

Avana, 18 notte.

L'industriale zuccheriero Castano, multimilionario, rapito nei giorni scorsi, è stato rimesso in libertà stamane senza il pagamento dei 300 mila dollari chiesti per il suo riscatto ed ha riferito alle autorità che i suoi rapitori gli avevano precisato che la somma era loro necessaria per acquistare carri armati per i rivoluzionari cubani, i quali con mezzi identici già sono riusciti ad acquistare sei aeroplani.

Il sergente e il soldato dell'esercito regolare che riuscirono a liberare il Castano dalla fattoria presso Sant'Antonio de las Vegas ove era detenuto, sono riusciti ad arrestare tre dei custodi del Castano; il quarto, che era armato di fucile mitragliatrice, è riuscito a scappare. I tre prigionieri, Rafael Ponce, Estevez Elio e Aurelio Martinez, sono stati uccisi all'alba presso Calvario a 10 miglia dall'Avana, mentre erano tradotti alla capitale, da tre individui rimasti sconosciuti che a bordo di una veloce automobile hanno assalito la scorta e dopo aver fatto giustizia sommaria dei prigionieri si sono allontanati a grandissima velocità.

Grossa battaglia
attorno al rifugio di una rapita

Belgrado, 18 notte.

In un villaggio abitato da albanesi, presso Novi Magiar, una ragazza si era fatta rapire dall'amante, non volendo essa sposare il fidanzato impostole dalla famiglia. I parenti della ragazza ed alcuni amici della famiglia, in complesso circa trenta persone, hanno assediato la casa del rapitore nella quale la ragazza si era rifugiata.

Questo assedio ha dato luogo ad una vera e propria battaglia; gli avversari si sono attaccati colpendosi con i calci dei fucili. Tre persone sono rimaste uccise e sei ferite gravemente. La ragazza, ragione di tanta lite, ha riportato anch'essa delle serie lesioni.

La nomina del primo Podestà di Pontinia

Roma, 18 notte.

Con Regio Decreto in corso, è stata disposta la nomina del primo Podestà di Pontinia, nella persona dell'attuale Commissario vice-Prefetto comm. dott. Salvatore Rosa.

Il Vescovo Kreuzer
presta giuramento al Reich

Berlino, 18 notte.

Una cerimonia di speciale importanza e significato nella storia politico-religiosa della nuova Germania, si è svolta oggi al Ministero per gli Affari religiosi: il giuramento di fedeltà cioè al terzo Reich e a Adolfo Hitler, deposto nelle mani del Ministro Kerrl dal Vescovo Erwin Kreuzer della Chiesa dei cosidetti « vecchi cattolici », la nota setta di cattolici tedeschi che ora è un sessantennio, dopo la proclamazione dei dogmi della infallibilità, si staccò dalla Chiesa di Roma. Alla cerimonia si è voluto conferire una speciale solennità per la pompa del giuramento e per la grande pubblicità data ai discorsi scambiatisi nell'occasione fra il Vescovo giurante e il Ministro Kerrl.

Nei discorsi, l'uno e l'altro hanno sottolineato il fatto che, dopo il primissimo giuramento fatto al Reich da Bismarck, è questo il primo giuramento di un rappresentante della Chiesa dei « vecchi cattolici » alle autorità del Reich. Il Vescovo Kreuzer ha espresso la sua gioia per questo atto di vincolazione, superfluo del resto perchè corrispondente al suo sentimento e a quello dei fedeli della sua Chiesa la cui nazionalità e fedeltà statale non le hanno mai impedito l'esercizio dei doveri cristiani e che vede nel terzo Reich il realizzatore del suo « messaggio nazionale tedesco ». Il Ministro, dicendo, l'incondizionato giuramento di fedeltà, ha fatto eco a questo sentimento.

E' noto che in molti ambienti nazionalsocialisti che hanno per programma l'unificazione religiosa nazionale dei tedeschi si vede volentieri in questa vecchia setta del tempo del Kulturkampf, isolata e dimenticata, il possibile nucleo centrale per una « nazionalizzazione » del cattolicesimo tedesco, e per un definitivo tramonto dell'ultramontanismo romano. E non sono mancati alcuni punti, nei discorsi oggi scambiatisi, nei quali tali vedute sono parse incoraggiate: come il punto ad esempio in cui il Vescovo ha detto che la Chiesa dei « vecchi cattolici », mentre è lieta dello spirito cattolico antico, si sente inseparabile da tutto ciò che, a mezzo del terzo Reich, cresce, crescerà e prenderà tutti i tedeschi; e il punto in cui il Ministro ha detto che « quella fra le varie Chiese la quale dentro l'universalità dell'ideale cristiano saprà meglio riunire gli interessi razziali coi compiti umani, a quella apparterrà l'avvenire ».

Collisione di apparecchi in Olanda

Parigi, 18 notte.

Secondo un telegramma da Amsterdam, un aeroplano-scuola ha avuto una collisione con un aeroplano militare nel pomeriggio, presso l'aerodromo di Schipol. I due apparecchi sono precipitati al suolo. L'aeroplano-scuola si è incendiato, il suo pilota è rimasto carbonizzato.

Un gruppo italofilo di inglesi e di americani

Roma, 18 notte.

Si è costituito a Roma un gruppo di persone, di nascita americana e britannica, con lo scopo di illuminare le genti di lingua inglese sull'effettiva situazione dell'Italia nella lotta attuale e di continuare, anche dopo che questa sarà superata, a diffondere la conoscenza della cultura e della politica italiana. L'amore e la simpatia per l'Italia sono l'unico legame fra le persone che costituiscono il gruppo. In questo momento di crisi, mentre il destino d'Italia e le sorti stesse della civiltà europea sono giunte al punto cruciale, è necessaria una rapida azione.

Lo scopo immediato del gruppo è di aprire gli occhi al maggior numero possibile di persone, mostrando che si sta per commettere una grave ingiustizia e che vi saranno per tutti i popoli conseguenze ancor più pericolose, se non si avrà qualche intervento rapido ed efficace. *(Stefani)*.

Sei banditi mascherati
irrompono in una banca di New York

New York, 18 notte.

Sei banditi mascherati hanno fatto irruzione nella First National Bank e con le rivoltelle spianate hanno immobilizzato il personale, asportando diecimila dollari. I banditi sono quindi fuggiti a grande velocità in automobile.

Donna Rachele Mussolini offre la sua fede nuziale.
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Spaventosa strage d'una famiglia
di contadini polacchi

Varsavia, 18 notte.

Si ha notizia di una spaventosa strage compiuta da briganti contro una famiglia di ricchi contadini nel villaggio di Masowie-Rawic. Alcuni individui, introdottisi di notte in una casa colonica nella quale erano evidentemente a conoscenza che dovevano trovarsi considerevoli somme di denaro, legarono strettamente il contadino e la di lui moglie e i loro due figli, dandosi poi comodamente a depredare la casa, asportandone tutto il denaro ed ogni oggetto di valore. I malandrini se ne andarono, ma ritornarono poco dopo con il proposito di togliere di mezzo i pericolosi testimoni della loro impresa; e senz'altro hanno fucilato nella cantina tutti e quattro i componenti la famiglia. La donna e i due ragazzi sono morti. Il contadino, il quale trascinatosi fuori dall'abitazione ha potuto dare l'allarme, è stato ricoverato in grave stato all'ospedale.

La seduta della Camera
La Marina mercantile in tempo di guerra - La clinica per le malattie tropicali - Un plauso all'on. Castellani

Roma, 18 notte.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente Ciano. L'aula è affollatissima in tutti i settori. Al banco del Governo, notiamo i ministri Solmi e Cobolli Gigli e i sottosegretari Tassinari, Bianchini e Host Venturi. Si discute il disegno di Legge, recante agevolazioni tributarie per i trasferimenti di piccole proprietà rustiche, e ulteriori facilitazioni, in materia di tassa di registro per il trasferimento di fondi rustici, gravati da mutui ipotecari.

PARODI si dichiara convinto che questo provvedimento porterà innegabile vantaggio alla piccola proprietà, agevolando gli arrotondamenti e le integrazioni dei terreni troppo frazionati. I trasferimenti, però, devono venire inoltre favoriti con l'esenzione dalla tassa di bollo per tutti i documenti.

VIALE rileva che le domande e i provvedimenti previsti dalla nuova legge, sono esenti da ogni tassa, qualora gli interessati si trovino in disagiate condizioni economiche.

Senza discussione, si approvano vari altri disegni di legge, fra cui quello recante provvidenze a favore delle località danneggiate da alluvioni nelle provincie di Alessandria, Savona e Napoli.

Dopo alcune dichiarazioni dell'on. BIROLINI, si approva il disegno legge relativo alla organizzazione della marina mercantile in tempo di guerra.

Quindi sale alla tribuna l'on. VISCO, che parla sul disegno di legge, che stabilisce un aumento dei contributi corrisposti dai Ministeri delle Colonie e della Guerra a favore della clinica delle malattie tropicali e subtropicali dell'Università di Roma. Egli coglie l'occasione per rivolgere un caloroso plauso al prof. Castellani.

Tutti gli altri Disegni di Legge sono approvati senza discussione, e votati anche a scrutinio segreto. La seduta ha termine alle 17,30.

Il Papa impone la berretta ai nuovi Cardinali

Roma, 18 notte.

(G. C.) Il Papa ha imposto, oggi nel pomeriggio, la berretta ai nuovi cardinali. I porporati, chiamati a uno a uno dal maestro di camera, si sono inginocchiati dinanzi al trono del Papa, il quale ha posto loro sulle spalle la mozzetta e, sul capo, la berretta. Il neo-cardinale Salotti ha letto, a nome di tutti, un indirizzo di ringraziamento.

Uccide la moglie
a colpi di coltello e di rivoltella

Reggio Calabria, 18 notte.

Si ha da Benestare che in contrada Piraino, tale Carmine Rocca, di 35 anni, contadino, ha ucciso la moglie Francesca Cindue, dalla quale era separato, a colpi di coltello e di rivoltella. L'uxoricida ha dichiarato di aver commesso il delitto per ragioni di onore.

Le appropriazioni indebite
di un avvocato fiorentino

Firenze, 18 notte.

E' stato rinviato al giudizio del Tribunale l'avv. Giovanni Grazzini, di 42 anni, per appropriazione indebita aggravata della somma di lire 70 mila ai danni della vecchia ottantenne Amalia Nispi, da questa ereditata da un fratello e costituente un vitalizio che il legale avrebbe dovuto regolare amministrativamente. Inoltre il Grazzini è accusato di essersi appropriato di oltre 900 lire affidategli da un cliente.

Due condanne in Assise
per una impresa ladresca

(Corte d'Assise di Torino)

Il 25 giugno dello scorso anno, quattro individui si introducevano nell'abitazione di Vincenza Belmondo, a Mattie di Susa, facendovi un pingue bottino: 3000 lire in biglietti di banca, monete d'oro, preziosi ecc. Nell'effettuare il colpo, essi erano stati scorti da una piccina, Orsola Natalina, abitante nella casa contigua, ma con minacce di morte eran riusciti a terrorizzarla, impedendole di dare l'allarme.

Le indagini spiegate per la identificazione dei malviventi furono senza frutto, quando, nell'aprile scorso, una corrispondenza clandestina sequestrata in carcere offriva nuovi elementi d'accusa. Tre dei componenti il brigantesco quartetto furono individuati nei pregiudicati Giovanni Peluzzo, di 29 anni, da Biella, Tomaso Sacco, di 33 anni, da Bra, e Luigi Bollero di 33 anni, da Rivarolo, i quali vennero mandati in Corte d'Assise sotto l'accusa di rapina. La Corte ha assolto il Bollero (difesa avv. Camoletto e Gino Oberti) per insufficienza di prove; ha condannato il Peluzzo ed il Sacco (difesa avv. Maccari, Olivero e M. Cavaglià) rispettivamente a 4 anni e 5 mesi e 4 anni di reclusione.

TEATRI
Il successo al Valle del « Bellini » di Savarino

Roma, 18 notte.

Questa sera, la Compagnia di Angelo Musco ha messo in scena, al teatro Valle, la nuova commedia di Santi Savarino: *Bellini*.

Scritta in occasione dell'anno centenario, la commedia è giunta tardi alla rappresentazione per difficoltà di messa in scena, che solo ora è stato possibile superare grazie all'intervento decisivo dell'Ispettorato del Teatro. Una commedia che ha per protagonista Vincenzo Bellini, senza che il grande musicista compaia mai in scena, non era opera di facile composizione. La vicenda si svolge nella casa paterna di Bellini a Catania, dove giunge l'eco incessante della gloria del divino fanciullo; la vita del maestro è insomma rivissuta dai suoi genitori, dai sei fratelli e dal popolo di Catania, orgoglioso di questo suo grande figlio.

Quando al finale del secondo atto sta per giungere Bellini dopo il trionfo della « Norma », la folla diviene il protagonista magnifico della vicenda. L'emozione che suscita questa scena è vivissima: Si ha la sensazione che finalmente Bellini stia per comparire sulla scena, ma la tela cala veloce sul grido di Bellini: « Mamma, Mamma... ».

Il terzo atto si inizia con alcune scene vivacissime: la famiglia vive della gioia sempre nuova dei successi del figlio, quando ecco il dolore più cupo invade di colpo la scena: giunge la notizia della morte del grande musicista. Nelle ultime scene Angelo Musco, che impersona il padre di Bellini, raggiunge i vertici della sua arte. Quando egli si abbatte, stroncato, sul cembalo del figlio, la scena è di una commozione indicibile e superba.

Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. Il pubblico ha accolto favorevolmente il lavoro, applaudendo calorosamente a ogni atto. Si registrano una ventina di chiamate, di cui due all'autore dopo il secondo atto. Ammiratissimi i costumi. Il lavoro si replica.

75 mila lire truffate dal gestore
di un distributore di benzina

Milano, 18 notte.

La ditta Gardella, concessionaria di un gruppo di distributori automatici di benzina, ha denunciato un suo dipendente, il trentaseienne Angelo Peroni, gestore di un distributore in corso Sempione, che avrebbe messo in circolazione blocchetti di buoni a pagamento anticipato per il prelevamento presso i distributori del carburante per un complesso di oltre 60 mila litri. Compiuta questa vendita abusiva e intascato il denaro è scomparso dopo essersi appropriato anche di 15 mila lire in contanti, ricavo della vendita di benzina effettuata in questi ultimi giorni.

Cacciatore che cade
e si uccide con il proprio fucile

Aosta, 18 notte.

Nel valloncello di Pyssonnet è stato trovato immerso in un lago di sangue il cacciatore di frodo Broni Oscar, che presentava una ferita di arma da fuoco al petto. Le indagini praticate dai carabinieri hanno accertato che il Broni era morto in seguito a disgrazia. Passando per un sentiero ghiacciato, egli sdrucciolava e nella caduta faceva partire un colpo di fucile, che lo colpiva mortalmente al cuore.

Ancora neve

Tortona, 18 notte.

Dopo qualche giorno di freddo rigidissimo, che ha toccato gli otto gradi sotto zero, è caduta oggi per la terza volta la neve, raggiungendo i venti centimetri in città, ed i quaranta nelle alte valli del Grue e del Curone.

Alessandria, 18 notte.

Per la terza volta in otto giorni, è caduta nelle prime ore di stamani un'abbondante nevicata in tutto l'Alessandrino. La circolazione è diventata assai difficoltosa a ragione del gelo che ricopre le strade; numerosi sono gli incidenti verificatisi in questi giorni. Un camion con rimorchio, proveniente da Torino, giunto in piazza Tanaro, perduta la guida, è andato a cozzare violentemente contro un albero dei viali, fracassandosi e ferendo gli autisti.

Trento, 18 notte.

Copiose nevicate sono cadute oggi in tutta la provincia. La strada nazionale delle Dolomiti è interrotta in più punti, essendo bloccati i passi di Rolle, del Pordoi e di Falzarego. A Rolle la neve ha raggiunto l'altezza di tre metri e continua a cadere.

Stradella, 18 notte.

Una nuova nevicata è caduta la notte scorsa, aumentando di ben 12 centimetri quella precedentemente caduta.

Pistoia, 18 notte.

La pioggia che cade da due giorni ha provocato l'ingrossamento dei fiumi e dei torrenti. La pianura del Pistoiese è allagata, e l'acqua raggiunge in certi punti una notevole altezza. Non si hanno finora notizie di danni.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 18. — Tendenza ottimista con rialzi sui Valori più favoriti. Dollaro ... [illegible] Reichsbank 177, Berliner Handelsges. 113,50; Deutsche Bank ..., Dresdner Bank 85,50; ... Nordd. Lloyd ...; A.E.G. ...; I. G. Farbenindustrie 147; Gesfürel 125 ...; Zellstoff Waldhof 115,25; ... 170; ... Rheinische Braunkohlen 211; Mannesmann 77,25; Klöckner - Werke 75,50; Hoesch, Köln ...; Siemens & Halske 165; El. Licht und Kraft 126 ...; Aku 50,75.

ZURIGO, 18. — Tendenza immutata. Baltimore e Ohio ...; Elektrobank ...; Motor Columbus ...; ... Banca Svizzera ...; Credito Svizzero ...; Hispano ...; Electr. Licht e Kraft ...; Gesfürel ...; Aluminium 1510; Bally ...; Brown Boveri ...; Lonza ...; Nestlé 787; Sulzer ...; Italiana 172. [illegible]

Furto per 300 mila lire
in una gioielleria di Milano

Milano, 18 notte.

Un audacissimo furto è stato perpetrato stamane nell'oreficeria di Paolo Balzaretti, in via Orefici 2. Ignoti ladri, evidentemente a conoscenza delle abitudini del Balzaretti di chiudere le chiavi di una grossa cassaforte in un forziere più piccolo, attaccavano questo scrigno con la fiamma ossidrica e venivano in possesso delle chiavi della cassaforte, rubando quindi gioielli e pietre preziose per un valore di oltre 300 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo crudele malattia, confortato dai Conforti della Nostra Santa Religione, ritornava a Dio l'anima buona e generosa dell'

Avv. ZEMO ZENO
Regio Notaio di Santhià

Angosciati ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie **Maria Luisa Morra** con la piccola **Mariolona**; la madre **Gabriella Sartino** ved. Avv. **Zemo**; le sorelle **Maria** e famiglia, **Clelia** e famiglia; lo suocero amatissimo **Marco Morra**; gli zii, i cugini e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite. La cara Salma partendo da Via S. Massimo 24, alle ore 11 di giovedì 19 corr., sarà trasportata a Cigliano ove avranno luogo i funerali alle ore 15 partendo da Casa Zeno.

La presente serve come unica partecipazione e ringraziamento.

Torino, 18 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nella pace di Dio riposa

Accatino Domenico Evasio

che a 83 anni ha serenamente chiuso la sua retta e laboriosa esistenza. Lo piangono con dolore immenso la moglie **Rosa Bertana** con i figli **Federico, Ernesto, Venusta, Adalgisa, Mario** e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 11,30, partendo da via San Massimo 24. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il giorno 18 corr., in Montechiaro d'Asti, spirava cristianamente il

Cav. GIACOMO RAVA

Ne danno il triste annunzio i figli **Enrico** con la moglie **Clelia Magliola**, **Angela** col marito **Pompeo Origlia**, **Giuseppe** con la moglie **Angela Raymondeau**, **Carlo** con la moglie **Bianca Bugiani**, nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-022

E' volata al Cielo, munita di ogni Conforto Religioso, l'anima buona di

Adelaide Falja v. Battaglini

La figlia **Pinuccia**, il fratello **Cesare Falja** e consorte, la cognata, il cognato, e i nipoti ne danno il dolorosissimo annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 10,30, partendo da Via dei Mille, 40.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Spina Marcella n. Bauchiero

ne danno desolati il triste annunzio il marito **Carlo**, i figli, la nuora, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 16,30 partendo da via Nizza, 221.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

E' volata a Dio l'anima bella di

CANZI BLAN ROSINA

Annunziano con strazio il marito **Carlo**, i figli **Edgardo**, **Mario** Ufficiale in A. O. colla fidanzata **Elena Fortini**, il fratello, le sorelle e parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,30 da Corso Vittorio Emanuele, 32.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Messa di trigesima in suffragio del

Maresciallo d'Italia

GAETANO GIARDINO

sarà celebrata in S. Giovanni Evangelista (Corso Vitt. Em., n. 13) alle ore 10 del 21 dicembre. 126771

MEMENTO

Lunedì 23 Dicembre in S. Filippo — ogni mezz'ora, dalle 6 alle 11,30 — Messe lette in suffragio dell'Anima cara del **Cav. Uff. PIETRO CALVANO**, nel 2.o triste anniversario. Il 20, ore 7, Messa cantata nella Parrocchia di Bibiana. La Famiglia sarà riconoscente a Quanti, ricordandolo, interverranno a pregare per Lui. 26400

Venerdì 20 corrente, ore 9,30, nel Santuario Maria Ausiliatrice, sarà celebrata Messa suffragio del compianto **MAUTINO GIORGIO**. La Famiglia riconoscente ringrazia.